QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75—	38—	20—	135—	68—	45—
TRIBUNA ILLUSTRATA	15—	8—	—	30—	16—	—
NOI E IL MONDO	25—	13—	—	35—	18—	—
TRAVASO DELLE IDEE	18.50	—	—	35—	—	—
IDEA COLONIALE	15—	—	—	30—	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12—	6—	—	22—	12—	—
NOI E IL MONDO	20—	10—	—	31—	16—	—
TRAVASO DELLE IDEE	16.50	—	—	30.50	—	—
IDEA COLONIALE	12—	—	—	25—	—	—

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Martedì 16 Novembre 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 8—
COMMERCIALE.... » 3—
NECROLOGIE.... » 2—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell'1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) — ROMA

Anno XLIV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ — N. 273

Energie meridionali

Si è sempre in tempo per constatare che nel Mezzogiorno la celebrazione del 28 Ottobre è stata caratterizzata dall'eccezionale concorso di avanguardisti e balilla. Fatto sintomatico, che illumina iniziali sviluppi storici. La borghesia meridionale si è trovata improvvisamente di fronte alla rivelazione della funzione politica e sociale che in un prossimo tempo sarà esplicata dalla nuova generazione.

Le migliaia di ragazzi che hanno sfilato sono simbolo e realtà del mutamento che il Fascismo sta operando specie su quella che è la caratteristica più preziosa e più profonda del meridionale — l'individualismo. Esso sta trasformandola da qualità morale, statica o addirittura negativa rispetto all'interesse delle collettività regionali, in dote dei singoli sì ma volta all'altruistica valorizzazione delle forze comuni, che necessariamente trovano in individualità aristocratiche sintesi e realizzazione. Forse è questa la volta che il Mezzogiorno provvede al suo domani politico ed alla continuità dei suoi interessi vitali oltre il breve turno della generazione vivente ed oltre il limite dell'economia del singolo — anche intesa nel più alto significato di cultura ed elevazione individuale, al di sopra delle esigenze delle masse. Antica caratteristica italiana quella dell'individualismo è qualità dominante dell'italiano del Sud, poco atto — per fierezza originaria, per intimo disinteresse alla materialità quotidiana, per costante attitudine alla meditazione che isola — alla organizzazione livellatrice, alla messa in comune delle forze, allo « inquadramento » delle personalità. L'individualismo meridionale è anche una manifesta esasperazione dello spirito anti-democratico, sviluppatissimo. Inoltre, l'individuo meridionale non è ricco di spirito associativo sopratutto perchè, anche se non aderisca a nessuna organizzazione, resta pur sempre quel che si dice « un uomo d'ordine ». Ma quale « ordine »? Ecco il punto.

Un ordine conservatore. Al quale si deve, certo, se il nostro individualismo è dotato di un eterno equilibrio, e se non degenera mai in disintegrazione sociale. Non solo i nostri intellettuali, ma anche i nostri operai portano ciascuno dentro di sè un mondo astratto e perfetto, un microcosmo equilibrato e stabile. Una parola approssimativa li definisce tutti « conservatori »; è convenzionale e come tale l'adopero. Ma è sufficiente, è positivo ed operante quest'ordine conservatore, oggi? O non è piuttosto impari sforzo di fronte alle esigenze dell'Italia di oggi, e dell'Italia di oggi in Europa? Oramai l'Italia meridionale avverte profondamente la sua attuale necessità di raggiungere posizioni nuove. Essa è infatti conservatrice, ma è insoddisfatta, in tutti i suoi strati sociali, dell'attuale suo stato economico; conservatrice, ma intanto i giovani di fede nuova sono entrati nel Fascismo per autentico fatto spirituale rivoluzionario; fuori son rimasti i tenaci anti-fascisti: ultima trincea dell'individualismo conservatore o democratico: ma nella trincea i soldati dormono e non si sveglieranno mai più. La nostra guerra ideale ora ferve lontana da loro e non tornerà mai indietro. Quella trincea è una tomba.

Nel Mezzogiorno, il socialismo tentò trent'anni fa di esercitare un'azione spirituale. Ma poichè fece leva su sistemi di idee politiche e sociali irrimediabilmente antitetiche ai sentimenti fondamentali della gioventù meridionale di tutti i tempi, fallì. Riuscì solo — e fu un beneficio, anche se limitato, per l'intera Nazione — a dare agli operai e contadini un vago desiderio di maggior benessere morale, ma non il senso dell'associazione, degli interessi collettivi, della finalità rivoluzionaria del socialismo. Altro movimento ideale, fino alla guerra, non vi fu. La guerra aggiunse nuova e grandissima nobiltà alla storia del Mezzogiorno, pronto a qualsiasi sacrificio per ragioni ideali e senza chiedere compenso: così lo lasciò, a vittoria raggiunta.

Il Fascismo è dunque il grande movimento nazionale che ha fatto appello allo stesso senso storico delle masse meridionali, cui la guerra aveva fatto appello, senso storico del quale una nuova documentazione è in un recente libro di Nicolò Rodolico; ed è il primo movimento dopo l'unità che abbia dato alle collettività meridionali la preoccupazione *sociale* del futuro. Il Fascismo si è trovato infatti di fronte ad un Mezzogiorno prodigiosamente ricco di uomini di eccezionale intelletto economico, giuridico e filosofico, ma povero di spirito associativo. Individui che gettano luce a fasci sull'avvenire delle collettività, masse poco attive nel presente. Conservatori, uomini d'ordine, sì. Ma che cosa è il conservatorismo in tempi di rivolgimenti? Può anche essere una stasi, suscettibile di assumere, nei confronti della realtà che si evolve intorno, i caratteri della paralisi. Nell'ora presente il conservatorismo fondamentale di noi meridionali, dopo di aver reso alla Monarchia ed alla Nazione servigi di incalcolabile portata tra il 1890 ed il 1920, dopo di aver certo vietato la trasformazione di un decennale regime social-democratico, passa dalla fase statica di resistenza a quella dinamica ed evolutiva del dopo guerra. Il Fascismo sta operando questa grande trasformazione. Aiuta il momento economico del Mezzogiorno. Conservatore può essere un paese ricco. Il Sud è povero, e perciò partecipa alla Rivoluzione fascista anche per un diretto interesse: quello di occupare il suo posto nella produzione dell'Italia attraverso il Fascismo — regime destinato ad accrescere la potenzialità produttiva ed economica del Paese. I poveri possono essere conservatori quando sono circondati e minacciati dalla rivoluzione di sinistra, ma sono automaticamente rivoluzionari se circondati dal conservatorismo.

Il trapasso è in atto. La generazione attuale lo ha iniziato; la nuova lo condurrà al suo storico compimento. Occorre perciò che questa sia presto pronta, dotata di pensiero politico e di capacità all'azione, anche perchè noi saremo sostituiti presto, molto più presto di quanto noi non abbiamo sostituita la generazione tramontata: perchè il potere esaurisce gli uomini che lo conquistano per esercitarlo, e non per decorarsene come di una inerte funzione; ed anche perchè fatalmente l'immane sforzo della nostra generazione per rendere più potente l'Italia non potrà trovare la sua storica e definitiva soluzione se non nello sforzo conclusivo della generazione di domani. L'essenziale è che, quando noi spariremo, il Fascismo sia diventato la premessa unica della futura storia italiana. Perchè ciò avvenga, occorre che la premessa, oggi attuale ma in continua evoluzione, sia affidata a coloro che dovranno continuare a concluderne la realizzazione. La partecipazione dei meridionali agli organismi sindacali garantisce la continuità dell'attuale sforzo associativo, assicura che sarà sviluppata, anche dopo di noi, la concreta trasformazione del conservatorismo e dell'individualismo in forze nuove, in forze operanti deliberatamente ed attivamente a vantaggio delle collettività. Il Mezzogiorno è capace di passare all'avanguardia del Fascismo perchè porta in sè l'antico ed il nuovo, la sintesi dell'antica e nuova storia d'Italia.

Esso sta ora preparandosi — attraverso la fase fascista, che darà al nostro individualismo la massima produttività, organizzandolo e creando masse dotate di spirito omogeneo e di incomparabili doti individuali — ad essere il realizzatore naturale ed il protagonista destinato del nostro avvenire mediterraneo, e quindi del nuovo equilibrio storico dell'Italia.

ROBERTO CANTALUPO

Le relazioni italo-tedesche

in un'intervista di Mussolini

BERLINO, 15.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* pubblica un'intervista che il suo corrispondente dall'Italia ha avuto con S. E. Mussolini.

L'on. Mussolini, parlando delle relazioni tra l'Italia e la Germania ha detto che egli non vede tra le due Nazioni alcuna divergenza di qualche importanza che possa dividerle.

Mussolini ha così continuato:

La vita dei popoli si sviluppa a spirali; i popoli ricchi diventano poveri, mentre i popoli poveri diventano ricchi.

L'Italia si trova ora nel ramo ascendente. Molti popoli vogliono mantenere i loro possessi di Sole e di terra: l'Italia chiede che questi altri popoli riconoscano il suo assoluto bisogno di sole e di terra. Se essi non lo facessero, l'Italia sarebbe costretta a farsi giustizia da sè. Ma io non credo che gli altri popoli vorranno giungere all'urto.

S. E. Mussolini ha quindi messo in rilievo che gli scambi economici tra l'Italia e la Germania sono attualmente in pieno periodo di progresso come è dimostrato, per esempio, dalla convenzione firmata ieri tra la « Hanse Aerea tedesca » e lo « Aero Lloyd italiano ».

L'on. Mussolini ha detto quindi di non credere ancora alla realizzazione dell'auto strada Amburgo-Milano, ma che il progetto mostra come l'Italia venga sempre più ad avere importanza come intermediaria tra il nord e il sud.

Il Capo del Governo italiano ha detto infine che i negoziati iniziati da lungo tempo per la conclusione di un trattato politico tra le due Nazioni, avranno successo in un tempo non indefinitivamente lontano. Le trattative cominciarono in un'epoca anteriore all'inizio della tensione italo-francese, presentemente cessata del tutto ed è per questo che l'on. Mussolini crede fermamente al felice avvenire delle relazioni italo-germaniche.

I tangibili risultati

dell'incontro di Odessa

ODESSA, 15.

Le conversazioni Gicerin-Rushid Bey hanno avuto termine. I due ministri hanno già lasciato Odessa.

E' stato diramato il seguente comunicato:

« *Il Ministro degli Affari Esteri della Repubblica turca, Tewfik Rushdi, avendo invitato il Commissario del popolo della U. R. S. S. Cicerin a visitare la Turchia in occasione del suo viaggio all'estero e Cicerin essendo nella impossibilità di accogliere l'invito, fu convenuto tra i due Governi che l'incontro avrebbe avuto luogo a Odessa.*

Tewfik Rushid Bey e Cicerin avendo esaminato insieme tutte le questioni interessanti i due Governi, è stato stabilito che nessuna questione esistente potrebbe far cambiare la direttiva politica dei due Stati e in conseguenza turbare le relazioni fra di essi; è stato stabilito anche che è altamente desiderabile rendere queste relazioni ancora più intime e cordiali e che il consolidamento di tali relazioni sarebbe della più alta importanza per la pace del mondo ».

Un altro comunicato dice che Tewfik Rushid Bey e Cicerin hanno discusso le questioni di attualità concernenti le relazioni dei due Stati; essi si sono occupati anche delle questioni riferentisi alla situazione internazionale; i due uomini di Stato hanno constatato, con la più profonda soddisfazione, che la comunanza di vedute esistenti fra di essi da lungo tempo resta immutata.

Il comunicato sull'incontro Cicerin-Rusedi Bey comincia col dire che non potendo Cicerin accogliere l'invito turco, ha visitato la Turchia... recandosi ad Odessa. Singolar modo, in verità, d'incominciare un comunicato ufficiale.

Nella seconda parte del documento è detto essere stato stabilito fra i due ministri che « nessuna questione esistente potrebbe far cambiare la direttiva politica fra i due Stati »; *ed è inoltre espresso il desiderio che le relazioni tra Turchia e Russia diventino ancor più intime e cordiali.*

Nulla di nuovo, dunque. Senza voler diminuire il valore tendenziale dell'incontro, sembra che esso abbia avuto luogo più per eliminare qualche piccola difficoltà sorta negli ultimi tempi che per dar forma concreta ad un Patto orientale che, secondo certe agenzie, dovrebbe niente di meno far sorgere una Società delle Nazioni dell'Est.

E parlando di difficoltà vogliamo fondatamente riferirci a quell'accordo commerciale turco-russo che, assommando interessi vitali della Turchia, in questi ultimi mesi ha funzionato malissimo o, a periodi, non ha funzionato affatto per la ragione che ad un certo momento superando le importazioni turche nella U. R. S. S. le esportazioni russe in Turchia, gli uffici sovietici hanno sollevato tali ostacoli da rendere difficilissime e limitatissime le importazioni turche in Russia. Ora, nell'incontro di Odessa non può non essersi parlato di una questione così importante che, se tenuta presente, può rendere più intelligibile lo spirito del comunicato.

Nonostante ciò le fantasie si sbrigliano e notizie giunte da Parigi parlano di un Lega dei popoli asiatici (Russia, Turchia, Afganistan, Persia), con sede a Bakù, Lega che sarebbe sorta per fronteggiare « una guerra con la Grecia, la Bulgaria e l'Italia sotto il protettorato dell'Inghilterra ». Basta pensare alla incerta situazione interna di questi paesi orientali ed alle ripercussioni che un Patto di questo genere potrebbe trovare in un accordo difensivo tra Inghilterra, Stati Uniti e Giappone, per vedere l'assurdità di un piano politico orientale così fatto. Certo, la Russia sovietica recluta forze antibritanniche; certo, la Turchia ha motivi per seguire con simpatia questo movimento: ma da ciò al Patto mirabolante ci corre.

Mantenendoci sul terreno delle realtà per ora c'è da registrare un fatto: con la sua lungimirante politica di equilibrio del dopo-guerra, l'Inghilterra, avvicinando la Germania alla Francia, ha allontanato Berlino da Mosca. Questo è un successo di Lord D'Abernon e del Foreign Office.

Donde l'intensificarsi della politica antibritannica bolscevica in Oriente. — G. P.

La vittoria di De Bernardi nella "Coppa Schneider„

è nuova, tipica affermazione della potenza dell'ala italiana

Il maggiore De Bernardi.

L'apparecchio vittorioso.

NORFOLK, 14.

La gara per la « Coppa Scheider » è stata disputata da due sole Nazioni, Italia ed America nella baia di Norfolk. Il tracciato di circa 50 chilometri, da percorrersi sette volte per un totale di km. 350 comprende ben 19 virages da compiersi fra la partenza e l'arrivo.

Degli italiani, oltre al pilota De Bernardi, Ferrarin, Guasconi e Bacula, sono presenti anche l'ing. Castoldi della *Macchi*, progettista dell'apparecchio vincitore, l'ing. Ferretti, progettista del motore *Fiat*, l'ing. Macchi della casa omonima e numerosi operai specializzati.

Superate magnificamente le prove eliminatorie, venne data la partenza alle 14.30 di sabato nell'ordine seguente alla distanza di 5 minuti l'uno dall'altro: Bacula (Macchi 39), Tomlinson (Curtiss), Coddihy (Curtiss), Ferrarin (Macchi 39), De Bernardi (Macchi 39), Schilt (Curtiss).

I rossi bolidi italiani si dimostrano subito più veloci degli apparecchi americani, e confermando l'impressione lasciata durante le prove, dànno subito l'impressione di avere in pugno la vittoria.

Le fasi della gara

Migliaia e migliaia di spettatori, fra i quali si notano numerosi italiani accorsi da ogni parte dell'America, seguono con interesse la velocissima marcia di De Bernardi che ha preso subito il comando della gara, per compiere il primo giro alla media di 239 miglia. Lo segue Ferrarin alla media di 234 che è superiore di due chilometri a quella di Coddihy americano, che è stato raggiunto nel primo giro; per gli altri le medie sono le seguenti: Schilt 224, Bacula 209, Tomlinson 137.

Il giubilo degli italiani è indescrivibile: i rossi bolidi proseguono la loro fantastica marcia a velocità vertiginosa. Le medie al secondo giro sono più elevate. I due italiani sono sempre in testa il primo con una media di 243 miglia ed il secondo con 238. Coddihy è sempre terzo alla media di 236 miglia, Schilt quarto, Bacula quinto e Tomlinson sesto.

Al terzo giro avviene il colpo di scena: il ritiro di Ferrarin per un imperfetto funzionamento del motore dovuto per una cattiva circolazione dell'olio.

Gli italiani sono, malgrado questo incidente raggianti, perchè De Bernardi è sempre al comando con grande vantaggio su Coddihy, e nulla sembra possa ormai arrestare il suo cammino verso la vittoria.

Durante il quarto giro De Bernardi mantiene la velocità di 245 miglia e Coddihy quella di 237. Schilt, invece la migliora di un miglio e Bacula di due.

Siamo al quinto giro ove De Bernardi compie tra l'applauso del pubblico alla media di 246 miglia. Al sesto, non si notano grandi cambiamenti ad eccezione del ritiro di Coddihy.

L'ultimo giro è un trionfo per De Bernardi. Gl'italiani non possono più trattenere il loro entusiasmo ed esplodono in una manifestazione delirante. Anche gli americani che prima della gara erano sicuri della vittoria, acclamano il nostro meraviglioso pilota che dopo aver compiuto il sesto giro alla media di 246 miglia, ammara felicemente. Gli altri concorrenti seguono a breve distanza.

La classifica rimane così stabilita:

1. MARIO DE BERNARDI (Macchi 39 con motore Fiat A.S. 2800 C. V.) che compie i km. 350.440 del percorso alla velocità media oraria di miglia 244,3 pari a chilometri 393.156.
2. Schilt (Curtiss con motore Packard 700 C. V. alla media di km. 370.790.
3. Bacula (Macchi 39 con motore Fiat A. S. 2800 C. V.) alla media di chilometri 347.544.
4. Tomlinson (Curtiss con motore Curtis D 12 460 C. V.).

Le felicitazioni del Duce

Il Duce ha inviato il seguente dispaccio al maggiore De Bernardi classificatosi primo nella gara per la « Coppa Schneider »:

« *Maggiore De Bernardi — Washington. — A Lei, ai compagni di volo, al personale tutto che ha collaborato alla conquista del premio ambitissimo, giunga il plauso più vivo per la superba vittoria. L'Italia che vi ha seguiti e vi ha guidati in questa perigliosa e difficile prova è oggi fiera degli uomini che con il loro genio hanno creato la macchina potente ed entusiasta di voi, magnifici piloti che la avete portata al trionfo.* — Il Ministro della Aeronautica: F.to: MUSSOLINI ».

Mario De Bernardi

Il maggiore Mario De Bernardi è giovanissimo non avendo che 35 anni. La sua brillante carriera la iniziò nel genio nel 1911, dove si arruolò volontario durante la guerra libica. Conseguito il brevetto di pilota, passò in aviazione. Assegnato alla squadriglia di Verona, abbattè durante la guerra nel cielo di quella città il primo apparecchio austriaco che sia stato abbattuto in Italia, guadagnando il premio di 7000 lire che donava a beneficio degli orfani dei soldati caduti in guerra. Nel 1917 passò quale collaudatore in una nota ditta italiana di costruzioni aeronautiche.

Fece successivamente parte della squadriglia « Baracca », dove abbattè ben dieci apparecchi austriaci dei quali cinque nella medesima giornata. Fu decorato al valore con due medaglie d'argento e due di bronzo.

Dopo la marcia su Roma, venne dal governo Nazionale promosso maggiore ed assegnato al comando del Campo Sperimentale di Montecchio.

Il Duce, lo scelse per mettere a punto e nell'andare l'apparecchio *Macchi* 39 con il quale doveva conquistare all'Italia la grande vittoria.

Noi ricordiamo De Bernardi alcuni mesi or sono quando abbandonò il comando della Squadriglia Sperimentale del Campo di Montecelio dipendente dalla Direzione Generale del Genio Aeronautico, per recarsi a Varese per il necessario allenamento. Qui fra il rullio dei motori e la pace serena del lago venne maturando l'evento fortunato.

L'apparecchio

L'apparecchio progettato dall'ing. Castaldi dell'Aeronautica Macchi è stato seguito nei suoi ulteriori sviluppi che hanno condotto al tipo M. 39 da gara, dall'assidua cura del Ministero dell'Aeronautica che a suo tempo dette incarico alla Direzione Generale del Genio Aeronautico di seguire e coordinare gli sforzi della valorosa Casa Italiana verso la sicura vittoria. Nè a dire il vero alcuna cosa fu risparmiata, ingegneri e laboratori del genio aeronautico si prodigarono per la riuscita, prove sperimentali al tunnel aerodinamico per i profili d'ala e per la fusoliera, prove dei galleggianti alla Vasca Froude, prove delle eliche. Tutto fu minuziosamente studiato e controllato e l'apparecchio tipo che ha trionfato l'altro ieri al cimento dell'aria è finalmente apparso nella sua intera potenza.

Cominciate le prove con il Macchi 33 con motore Curtis 500 HP e galleggiante centrale (l'apparecchio che l'anno passato corse la stessa gara) le prove ed i voli di allenamento proseguirono sull'M 39 con motore Fiat A. S. 2 800 HP, galleggianti laterali, da allenamento. Su questi apparecchi si giunse alla perfezione di guida necessaria ad affrontare il cimento. Compiuti gli ultimi arditissimi voli di prova su apparecchi da gara identici ai precedenti salvo qualche lieve alleggerimento, le ali superbe partirono verso la battaglia che hanno vinto.

Gli apparecchi Americani, i valorosissimi Curtiss creati da una casa ormai provata a tutte le battaglie per il lungo periodo di attività sviluppato, hanno dovuto questa volta soccombere alla rovinosa potenza delle ali italiane.

Sabato sera la radio lanciò all'aspettativa ansiosa di tutto il mondo la notizia brevissima: che la « Coppa Schneider », la massima competizione aerea annuale e mondiale, era stata vinta dall'Italia. Nuova vittoria italiana. Il mondo forse stupì, perchè non sa rassegnarsi a veder vincere da qualche tempo in qua gli italiani, sempre, in ogni sorta di competizioni. E gli italiani, legittimamente, gioirono.

Ma non è tutto qui. E' necessario oggi far sapere qualche altra cosa al mondo perchè ne stupisca ancor più e agli stessi italiani perchè ne gioiscano più profondamente. Ecco: l'Italia ha vinto, ma come? Italianamente, cioè fascisticamente, cioè compiutamente *perchè: 1.o italiano è il pilota; 2.o italiano è l'apparecchio; 3.o italiano è il motore.*

E non basta ancora. Perchè, se De Bernardi, pilota italiano, guidando un apparecchio italiano a motore italiano ha doppiamente vinto il record della gara, con la media dei suoi 400 chilometri, e quello mondiale dei cento chilometri, ciò si deve anche alla preparazione italiana *del cimento. Ci spieghiamo. Soltanto nello scorso aprile fu ufficialmente deciso che l'Italia partecipasse alla gara aeronautica mondiale della « Coppa Schneider ». Ebbene, in soli cinque mesi fu appositamente* ideato, disegnato, costruito e minuziosamente e lungamente collaudato *l'idrovolante italiano vittorioso. Non dimenticare che italiano è anche l'ideatore: ing. Mario Castaldi.*

Vittoria, dunque, compiutamente, tipicamente nostra anche perchè — come sempre — animata dalla decisa volontà del Duce del Fascismo. Egli ordina: l'Italia obbedisce.

L'esultanza di Roma

Il Governatore senatore Cremonesi ha diretto a S. E. Mussolini, Ministro dell'Aeronautica, il seguente telegramma:

Roma, esultante per la nuova gloria conquistata alla Patria dall'intrepido maggiore De Bernardi, porge all'Eccellenza Vostra le più vive felicitazioni e i voti più fervidi di sempre maggiori trionfi all'Aeronautica italiana.

L'importanza della convenzione aerea italo-fedesca

BERLINO, 15.

I circoli aeronautici tedeschi considerano la convenzione aerea italo-tedesca, della quale l'on. Mussolini ha annunziato la firma, come un atto costituente un considerevole progresso nello sviluppo della rete aerea internazionale.

Sessanta milioni di eccedenza attiva

nella bilancia commerciale italiana

La bilancia commerciale del mese di ottobre 1926 è, per la prima volta, dopo lungo tempo, favorevole: infatti, le importazioni ammontano a lire 1.766.952.123 in confronto delle importazioni del corrispondente mese 1925 in lire 1.906.579.282 con una diminuzione, quindi, di 139.627.159.

Per contro, le esportazioni ammontano a lire 1.827.657.578 in confronto di lire 1.808.243.265 del mese di ottobre 1925, con una differenza in più di lire 19.414.317.

Pertanto, nel mese di ottobre 1926 le esportazioni hanno superato le importazioni di lire 60.705.455, mentre nello stesso mese dello scorso anno si ebbe una eccedenza delle importazioni sulle esportazioni per 98.336.017.

E superfluo aggiungere commenti ad una argomentazione così eloquente come quella che ci offrono le cifre del commercio estero per il mese di ottobre. Nella *bilancia dei pagamenti* annui dell'Italia (e cioè nel Saldo attivo o passivo) che sussiste a fin d'anno fra l'Italia e l'Estero, la *bilancia dei pagamenti* entra con una importanza notevolissima ed il suo *deficit* si ripercuote con tutto il suo peso. E' appunto per questo che il Governo fascista dopo avere vittoriosamente ingaggiato la battaglia per la lira nel campo della finanza statale, ha voluto affrontare anche questa poderosa trincea della svalutazione della lira che si chiama *deficit* della bilancia commerciale. Si pensi che eravamo arrivati ad un *deficit* medio mensile di *oltre un miliardo di lire*: ciò significava che a fin d'anno per saldare il nostro debito con l'Estero (chè questo rappresenta il *deficit* della bilancia commerciale) dovevamo gettare sul mercato internazionale per comprare le valute nelle quali il debito stesso doveva essere pagato (sterline e dollari e pesos argentini) parecchi miliardi di lire provocando il tracollo dei cambi. Il *deficit* della bilancia commerciale aveva raggiunto valori talmente elevati che non riuscivano più a coprirlo (e neppure a mitigarne gli effetti in misura sensibile per i cambi), con le nostre *esportazioni invisibili tradizionali: denaro lasciato in Italia dai forestieri; rimesse degli emigranti; noli della marina mercantile*. Nella migliore delle ipotesi, rimanevano da quattro a cinque miliardi di lire di saldo passivo che si ripercuoteva interamente sui cambi.

I provvedimenti per infrenare le *importazioni* (senza rallentare il ritmo della produzione da cui dipende in definitiva il volume delle *esportazioni*) hanno dimostrato dunque di essere stati opportunamente congegnati: dopo essersi via via ridotto con un crescendo continuo, il *deficit* commerciale che era praticamente scomparso alla fine di settembre, si è trasformato durante il mese di ottobre in un *avanzo commerciale*, di circa 20 milioni di lire. Non è la cifra in se stessa che acquista importanza: è il fatto di avere potuto realizzare, in questo campo, progressi *sensibili e costanti*, ciò che dimostra che anche questa causa di svalutazione della lira è stata imbrigliata e controllata.

La seduta di domani al Senato

Domani, alle ore 15, Palazzo Madama, riaprirà i suoi battenti.

Nella seduta avrà luogo la solenne manifestazione di devozione e di affetto per l'on. Mussolini, e, come è avvenuto per la Camera, non vi saranno discorsi.

Dopo che il Presidente Tittoni avrà commemorato la Principessa Letizia, si inizierà, senza altro, la discussione degli argomenti posti all'ordine del giorno.

Il Ministro Guardasigilli on. Rocco presenterà il progetto per la difesa dello Stato chiedendo la discussione d'urgenza del progetto, perciò, non seguirà la procedura degli uffici ma sarà esaminata da una speciale Commissione, la cui nomina sarà demandata al Presidente.

L'attesa per la seduta è vivissima, e la richiesta dei posti per le tribune riservate al pubblico è stata veramente enorme.

Si ritiene, approssimativamente, che oltre 300 senatori saranno presenti domani nel pomeriggio nell'aula.

Il nuovo Statuto del Partito

Stamane ha fatto ritorno a Roma il segretario generale del Partito on. Augusto Turati, il quale oggi predispone tutto il materiale per le riunioni del Direttorio Nazionale, riunioni nelle quali dovranno prendersi le disposizioni per l'applicazione del nuovo statuto, dopo l'esame delle singole situazioni regionali. Il Direttorio terrà la sua prima seduta domani alle ore 15.

La disciplina dell'esercizio della professione forense

in un discorso del Ministro Rocco

Oggi, alle 14,30, nella nuova sede del Ministero della Giustizia a via Arenula, il Ministro Guardasigilli on. Alfredo Rocco ha insediato la Commissione Straordinaria Centrale Superiore forense, pronunziando il seguente discorso:

« *Porgo agli uomini insigni, che la fiducia di S. M. il Re ha chiamato a far parte di questo organo supremo regolatore della vita delle Curie italiane, e al suo presidente S. E. Vittorio Scialoja, Ministro di Stato, il mio cordiale deferente saluto. Il compito che la nuova legislazione forense assegna al Consiglio Superiore e, per esso, alla Commissione straordinaria, che ne fa temporaneamente le veci, è dei più ardui, ma è prova della fiducia che lo Stato ripone negli ordini forensi. L'onore e la responsabilità di esercitare l'Alta vigilanza sull'andamento dei Collegi di tutto il Regno, e di decidere i ricorsi contro le deliberazioni dei loro Consigli, come attribuiti a un unico organo supremo sedente a Roma, ma composto esclusivamente di avvocati. Nè il fatto che il Consiglio superiore forense sia per metà elettivo e per l'altra metà di nomina regia, può in alcun modo, diminuire l'autorità e il prestigio dell'Alto Consesso. La prova migliore è fornita da questa Commissione straordinaria che ne esercita,* pro tempore, *le funzioni. La quale, pur essendo, nella sua totalità, nominata dal Governo del Re, per l'alto valore dei suoi componenti e la fama mondiale del suo Presidente, ben può dirsi che raccolga in sè quanto di meglio e di più autorevole contino le Curie d'Italia. E in un ambiente come il nostro, Signori, in cui le sole gerarchie senza contrasto riconosciute sono quelle dei valori intellettuali e morali, è questo che conta sopratutto.*

La nuova legislazione, è noto, disciplina con maggior rigore che la passata, l'esercizio della professione forense. Una più severa selezione, iniziale e successiva, degli esercenti le professioni legali, è, in primo luogo, un alto interesse dello Stato, ma è anche, un interesse totale degli stessi avvocati e degli stessi Procuratori, i quali ne ritrarranno vantaggi di ogni ordine materiali e morali.

Il nuovo ordinamento mira altresì a far rientrare nell'orbita dello Stato gli ordini forensi, la cui necessaria autonomia, era stata intesa, qualche volta, come una completa separazione dello Stato ed eventualmente, come una netta antitesi con esso. Errore evidente e pernicioso, perchè non possono vivere fuori dello Stato o peggio contro lo Stato, ordini, chiamati a collaborare con la più alta e gelosa funzione dello Stato, l'Amministrazione della giustizia.

Autonomia dunque, ma non separazione, nè contraddizione. Autonomia, che presuppone il limite ed il controllo, quello posto dalla legge, questo esercitato dal Consiglio superiore forense. Si tratta pertanto di un controllo, che non esclude le garanzie, basta pensare che contro le deliberazioni dei Consigli locali, non solo è dato il ricorso di merito al Consiglio superiore forense, ma che le decisioni di questo sono, alla loro volta, suscettibili del ricorso di legittimità alla Corte di Cassazione del Regno.

Autonomia con il necessario controllo; disciplina con la necessaria garanzia, ecco i concetti fondamentali della nuova legge, la cui applicazione è a voi affidata.

Voi adempirete, ma sono certo, a questa funzione con l'alta autorità che vi è da tutti riconosciuta, nel solo interesse della giustizia e della Nazione.

Con questi auspici, dichiaro in nome del Re, aperti i lavori della Commissione superiore straordinaria ».

Vivissimi applausi hanno coronato le parole del Ministro.

Il Patto italo-romeno

in un discorso di Re Ferdinando

BUCAREST, 15.

Ieri a mezzogiorno ha avuto luogo la solenne apertura della sessione ordinaria del Parlamento.

Il Re Ferdinando ha letto un discorso. In esso il Re esprime la sua soddisfazione per l'attività spiegata con un lavoro indefesso dal paese da oltre mezzo secolo. Il Sovrano ha ricordato le imponenti manifestazioni con le quali è stata accolta la visita della Regina Maria in America. Ha quindi affermato che la Rumenia conserverà immutabile la sua linea di condotta in politica estera, ispirata a principii di pace, di rispetto dei trattati e del mantenimento dell'ordine internazionale. Ha ricordato il rinnovamento del trattato con la Polonia e le convenzioni costitutive delle attuali relazioni intangibili con la Cecoslovacchia e con la Jugoslavia. Tale politica ha avuto una conferma con la firma di un trattato di arbitrato con la Francia. Il Sovrano ha poi parlato della conclusione del patto di amicizia con l'Italia ed ha soggiunto che la visita del Duca di Spoleto e del Maresciallo Badoglio è stata una felice occasione per dimostrare i sentimenti di tradizionale fraternità della latinità. Ha soggiunto che anche l'Inghilterra ha trovato l'occasione di testimoniare alla Rumenia la propria considerazione.

Cordiale accoglienza a Badoglio in Bucovina

BUCAREST, 15.

Il Maresciallo Badoglio ha visitato le varie località della Bucovina, ricevuto ovunque con grandiose, spontanee manifestazioni da parte delle autorità e delle popolazioni.

La partenza per Costantinopoli

BUCAREST, 15.

Il maresciallo Badoglio è partito per Costantinopoli via Costanza.

I compiti spirituali del Fascismo

tracciati da Turati a Ferrara e ad Argenta

FERRARA, 15.

L'on. Augusto Turati, Segretario Generale del Partito, giunse a Ferrara ieri mattina e subito si recò insieme con l'on. Balbo, al Castello Estense. Quivi nella sala dei Giganti, lo attendevano tutte le autorità, le rappresentanze politiche e sindacali ed una foltissima, eletta schiera di pubblico nella quale spiccavano i ceti intellettuali e le personalità più in vista della città. Intorno all'oratore era un folto gruppo di studenti universitari. La breve cerimonia, che è consistita nella consegna all'on. Turati di una edizione rara dell'Ariosto e di un moschetto di battaglia, è stata straordinariamente suggestiva.

Ha pronunziato prima brevi parole di saluto, a nome del Fascismo ferrarese, l'on. Balbo ricordando l'opera che l'on. Turati ha consacrato al Partito in questi mesi e spiegando il significato simbolico dei due doni.

L'on. Turati ha risposto con un'alato discorso accogliendo il dono che gli reca da una parte un sorriso di magnifica armonia e dall'altra il simbolo di una fede che è pronta ad affrontare anche, domani tutti i rischi della battaglia. L'on. Turati ha continuato affermando che, chiusa la prima fase del grande travaglio rivoluzionario, si è iniziato il periodo ricostruttivo e che il fascismo si trova di fronte al suo problema fondamentale, cioè alla necessità di dare al regime la sua definitiva struttura spirituale. L'oratore critica aspramente tutti quegli avversari che non hanno mai compresa l'atmosfera di passione e di bellezza entro la quale la rivoluzione si sviluppava, soltanto perchè l'impeto dell'azione impediva le soste più riposate per concretare le formule della conquista spirituale.

L'oratore dichiara che tutti coloro che si sono estraniati dal movimento della rinascita sono condannati a non tornare più ai posti di comando nè nell'immediato domani nè nel lontano avvenire perchè si sono deliberatamente estraniati non soltanto dalle vicende della battaglia, ma dalle leggi stesse della politica. Il Fascismo invece è destinato a progredire e svilupparsi ed oggi è arrivato ad una tale somma di esperienza di comando e di governo da potersi ritenere sicuro dei più larghi e duraturi sviluppi spirituali della sua azione.

L'on. Turati ha quindi riassunto efficacemente gli ultimi venti anni di vita politica dal periodo della pigra dominazione demo-liberale alle giornate frementi dell'intervento, al periodo della guerra, alla delusioni del dopo guerra, allo scoppio della rivoluzione fascista. Al di là del fascismo, verso il passato, non resta che la tarda generazione degli uomini che la guerra ha sconfessato e condannato; verso il futuro vi è tutta la nuova generazione che è cresciuta fra i brividi del grande tormento della guerra e della rivoluzione, gente nuova alla quale noi potremo lasciare tranquillamente i posti di comando e di responsabilità quando il destino ci farà scomparire, perchè saprà continuare la nostra battaglia con cuore puro, non traviato dalla miserabile arte del baratto politico.

L'oratore esalta poi la formula che il Duce ha proposta alle nuove generazioni del Fascismo italiano: il libro e il moschetto. Il Fascismo, dice l'on. Turati, ha dovuto alternare l'uso dell'uno con quello dell'altro e perciò la cultura del fascismo risente delle interruzioni che si chiamano scoppi di bombe a mano e di petardi; ma oggi i giovani potranno chinarsi sui libri dell'armonia della vita, della fede, della bellezza, della forza, curare la loro preparazione tecnica ed affrontare con occhi sereni i formidabili problemi della cultura.

L'on. Turati eleva un inno alla tradizione italiana, fatta di umanità profonda e luminosa, tale da poter essere ancora oggi un faro della civiltà del mondo intero. Egli richiama tuttavia la nuova generazione al dovere di non esaurire tutto il suo compito in una meccanica fossilizzazione dell'intelligenza propria degli aridi e freddi cerebrali degli antichi ozi, ed afferma che la cultura non deve uccidere ma integrare la vita. Dopo aver esaltato l'arma di guerra, l'on. Turati conclude che il libro, il moschetto e la fede sono i tre elementi essenziali per il trionfo definitivo della rivoluzione fascista.

Entusiastiche ovazioni accolgono la fine dell'importante discorso.

L'on. Turati viene quindi accompagnato a visitare gli attuali locali della Federazione Fascista ed il luogo dove già si sono iniziati i lavori della nuova, grandiosa Casa del Fascio; quindi i locali del « Corriere Padano » dove sono a riceverlo tutti i redattori del giornale fascista con il loro direttore gr. uff. Nello Quilici.

L'on. Turati dopo aver fatto una rapida visita ai quartieri nuovi della città ed al campo sportivo in costruzione, partecipa, in una sala del castello, ad una colazione intima alla quale assistono le principali autorità politiche della città ed alcuni rappresentanti delle provincie vicine.

Ad Argenta

Nel pomeriggio l'on. Turati, accompagnato dall'on. Balbo e da tutte le autorità politiche e fasciste della città, si è recato ad Argenta. Era ad attenderlo una folla immensa di fascisti e di cittadini che hanno improvvisato al Segretario Generale del Partito una entusiastica, vibrante dimostrazione. L'on. Turati si è diretto al Municipio ove è stato ricevuto dal Sindaco cav. Beltati. Quindi l'on. Turati ha passato in rassegna la milizia, i fascisti e i Sindacati della Zona schierati per parecchi chilometri lungo il Viale della Calletta. Erano presenti anche le rappresentanze delle provincie vicine tra cui 500 lavoratrici di Molinella in camicia nera, guidate da Augusto Regazzi. L'on. Turati si è poi recato, sempre tra calorosissime acclamazioni, ad inaugurare, fra il più vibrante entusiasmo, la nuova Casa del Fascio, e poscia ad assistere allo scoprimento di una grande targa marmorea murata sulla chiesa di S. Francesco e riproducente il messaggio del Duce per il centenario del Santo.

Salutato da una grande ovazione, l'on. Turati illustra il significato delle due cerimonie di Argenta e cioè l'inaugurazione della Casa del Fascio e lo scoprimento della lapide francescana; ed esalta quindi la figura del grande Santo italiano che il Fascismo ha voluto giustamente onorare come una delle figure più belle della nostra storia ed un maestro di umanità luminosa.

Alle 22,30 l'on. Turati, accompagnato dall'on. Balbo, è partito da Ferrara.

La colonizzazione interna della Sardegna

al congresso dei bonificatori meridionali

SASSARI, 15. — Nel pomeriggio di ieri nel salone del Palazzo Provinciale ha avuto luogo l'inaugurazione del V Congresso dei bonificatori meridionali.

Hanno parlato il presidente del Comitato di Sassari, avv. Antonio Meloni, il Prefetto, il comm. Marghinotti, il gr. uff. Rocco.

Dopo la lettura delle innumerevoli adesioni pervenute sono stati iniziati i lavori del Congresso.

Il prof. Andrea Conti ed il prof. Marginesu hanno presentato ample relazioni sulla bonifica igienica.

Precedenti storici e legislativi

Quindi l'avv. Allivia ha presentato una relazione sulla colonizzazione interna.

La relazione dopo aver rilevato che la bonifica, concepita nel senso più ampio come opera di risanamento e di adattamento dei terreni alle culture, non potrà mai condurre ad una definitiva trasformazione e valorizzazione delle risorse sarde, se con essa non è previsto il mezzo di assicurare un incremento della popolazione, esamina quindi i precedenti storici della colonizzazione della Sardegna che costituiscono un dato sperimentale da cui si possono trarre anche oggi insegnamenti preziosi.

Il problema demografico

Prima di esaminare particolarmente il problema della colonizzazione della Sardegna il relatore fa rilevare la connessione che passa tra bonifica e colonizzazione. Ma anche la bonifica agraria rimarrebbe incompiuta e improduttiva — aggiunge l'oratore — specialmente per le regioni meridionali senza l'adozione di speciali provvedimenti per la colonizzazione. Passando a parlare in modo più particolare della Sardegna, espone un programma di bonifica e di colonizzazione dell'Isola, rilevando gli ostacoli che a questa opera si oppongono. Il primo ostacolo, secondo il relatore, è la scarsità della popolazione. Dato questo occorre pensare ad una immigrazione e questa dovrebbe in massima comporsi di sardi, dietro speciali incoraggiamenti da prendersi nei piani di colonizzazione. A tal uopo si propone a) la fondazione di colonie marittime con elementi forestieri, prevalentemente con le popolazioni marinare del versante tirrenico; b) la colonizzazione all'interno dell'Isola con l'accrescimento naturale della popolazione sarda e col parziale rimpatrio di emigrati sardi; c) l'immigrazione in misura prudente anche all'interno di operai forestieri. In tal modo, secondo il relatore, si può contare in un decennio su un aumento della popolazione sarda di 200.000 abitanti, quanto basta cioè per superare il milione in popolazione assoluta e i 41 abitanti di popolazione relativa.

200.000 ettari trasformabili in culture intensive irrigue

Il secondo ostacolo è la terra. L'oratore osserva che è dimostrato da esperienze molto conclusive, che terreni un tempo ritenuti sterili o non trasformabili economicamente, oggi sono suscettibili di trasformazione ed aggiunge che in base agli studi dell'Amodeo e del Seghetti, si può arrivare ad avere 200.000 ettari trasformabili in culture intensive irrigue.

Il relatore dice poi: « Ma vi è un terzo aspetto della bonifica in Sardegna, e forse il principale. Esistono da noi grandi estensioni di terreno, come il campo di Chilivani e la Nurra di Sassari. Si tratta di zone che restano incolte e malariche. In queste zone la bonifica non può ottenersi che col loro adattamento alla cultura intensiva, il che potrebbe avvenire con la applicazione della legge 24 maggio 1924 n. 753 sulle trasformazioni fondiarie di pubblico interesse. Ma questa legge va integrata per quanto riguarda la Sardegna con speciali disposizioni che tengano conto del problema demografico. In tali condizioni esistono in Sardegna oltre 400.000 ettari di terreni; l'irrigazione non è possibile se non in piccola parte. I centri abitati sono molto lontani; quindi la impossibilità per i contadini di recarsi giornalmente nel campo a lavorare.

Il popolamento di questa grande zona per opera di privati è quindi impossibile. E' necessario costituire un grande Consorzio, ma è sopratutto necessario l'intervento dello Stato. Il terreno può essere ridotto a cultura più o meno intensiva e risanato, ma perchè la popolazione prenda stanza in quella zona oggi deserta e squallida, è necessario costituirvi delle borgate, fornite di acquedotti e dotate dei più indispensabili servizi.

La relazione così conclude:

La legge dell'Agro Romano, potrebbe applicarsi con felice risultato alla colonizzazione della Sardegna, però il problema della Sardegna è più complesso di quello dell'Agro Romano e deve essere affrontato con disposizioni speciali e con organi autonomi.

Le altre relazioni

Dopo la relazione dell'avv. Allivia è seguita la relazione del dott. Magnano sulle bonifiche nella Sicilia Orientale.

Il prof. Pala, rappresentante dei Consorzi di bonifica dell'alto Piave, ha poi portato il saluto dei bonificatori settentrionali auspicando unità di sforzi tra bonificatori meridionali e settentrionali. A questo punto il Presidente del locale Comitato Melloni comunica un messaggio del comm. Fabbri, presidente della Federazione degli Irrigatori, auspicante la collaborazione dei bonificatori e degli irrigatori di tutta la Nazione. E' data pure lettura di un telegramma del Presidente delle bonifiche del Piave Manzotto augurante la redenzione agraria della Sardegna. L'avv. Melloni infine ha ricambiato il saluto dei bonificatori partecipanti al congresso di Catania.

Seguono le relazioni Pellegrini. Dott. Farina Presidente della Federazione Reale della Provincia di Cagliari, dott. Stangoni sulla bonifica del Coghinas, Ing. Della, dott. Musio, avv. Marrosu. Terminato lo svolgimento delle relazioni il Presidente Rocco ringrazia gli oratori e li invita a portare all'Assemblea i voti conclusivi.

Ciano e Frignani a Magnacavallo

inaugurano il Parco delle Rimembranze

RAVENNA, 14. — Con l'intervento del Ministro delle Comunicazioni on. Ciano e del Sottosegretario di Stato on. Frignani è stato inaugurato solennemente a Magnacavallo il Parco delle Rimembranze ed il monumento ai caduti. Un imponente corteo, con alla testa gli onorevoli Ciano e Frignani si è recato al Municipio dove ha avuto luogo la presentazione delle autorità. Quindi, riformatosi il corteo, si è recato al Parco delle Rimembranze. Quivi erano schierate tutte le Associazioni patriottiche, i Fasci, i Sindacati e gli alunni delle scuole. Con semplice e solenne cerimonia è stata consegnata la bandiera alla locale sezione della Associazione delle madri, vedove e famiglie dei Caduti. Infine ha avuto luogo l'inaugurazione del Parco delle Rimembranze con un vibrante ed applaudito discorso dell'on. Frignani.

Alle ore 11 autorità e rappresentanze si recano dinanzi al monumento dei caduti. Dopo la benedizione del ricordo marmoreo ai gloriosi Eroi che si immolarono per la grandezza della Patria, il Ministro Ciano ha preso la parola pronunciando un alato discorso che è stato una commossa esaltazione del sacrificio dei caduti. Vivissimi applausi hanno salutato le parole del Ministro.

Nel pomeriggio, alle ore 14, l'on. Ciano è partito per Lugo ove ha visitato la tomba ed il museo Baracca, recandosi quindi a Ravenna, ove è giunto, con l'onorevole Frignani, alle ore 16. Quantunque l'arrivo avesse luogo in forma privata, tutte le autorità e una grandissima folla erano ad attendere i rappresentanti del Governo. La città era tutta imbandierata.

Al Municipio è stato offerto agli onorevoli ministri un ricevimento. Sono poi partiti per Porto Corsini ove hanno visitato il porto facendo quindi nuovamente ritorno a Ravenna.

Alle 21,20 l'on. Ciano è ripartito per Bologna.

Il vibrante elogio del Ministro Fedele a Elia Volpi

il munifico donatore di Palazzo Vitelli a Città di Castello

CITTA' DI CASTELLO, 15. — Ieri alla presenza del Ministro della Pubblica Istruzione è stata inaugurata la nuova sontuosa sede della Biblioteca Comunale, nello storico palazzo cinquecentesco dei Vitelli, che il concittadino tifernate comm. Elia Volpi ha con atto munifico, acquistato, restaurato e donato oggi alla sua città.

Ad incontrare il Ministro ad Arezzo, dove è arrivato nelle prime ore del mattino con il suo segretario comm. Torre e con il prof. comm. Bertini Calosso, soprintendente ai Monumenti per l'Umbria, sono andati il comm. avv. Ricci Raffaello, il Commissario Regio, cav. Mercanti, il prof. Niccolini, l'avv. Matteucci Alessandro, e il ten. Gambuli della M. N. V.; ed il corteo delle automobili è entrato in Città di Castello imbandierata e festante, tra suoni di campane e all di popolo plaudente.

Il Ministro accompagnato da tutte le autorità, si è quindi recato nel Duomo, ad assistere a una Messa solenne celebrata dal Vescovo Mons. Liviero.

Il discorso del Ministro Fedele

Mentre il Ministro assisteva alla Messa solenne nella vasta piazza del Comune si sono adunate varie migliaia di cittadini, di campagnoli e di fascisti di tutta l'Alta Umbria. Sono pure presenti reparti della Milizia, associazioni, scuole e rappresentanze con bandiere e musiche nonchè autorità civili e militari locali e della Provincia, specialmente di Perugia.

Terminata la Messa l'on. Fedele è intervenuto ad un ricevimento in Municipio, fatto segno a vibranti manifestazioni della folla al suo passaggio. Dopo le presentazioni il rappresentante del Governo Nazionale, accolto da acclamazioni interminabili, parla alla folla innumerevole dalla scalea del Comune.

Ecco le parole del Ministro:

« *A Elia Volpi per il gesto magnifico da lui compiuto porto il saluto e il ringraziamento del Governo, e particolarmente di Benito Mussolini, il quale ha voluto che i cittadini e i camerati di Città di Castello in questa memorabile circostanza ascoltassero la voce del Governo, e lo sapessero partecipe della loro esultanza. Trascorrendo stamane le vostre campagne floride e ubertose, il mio animo si esaltava nel raffronto del miracolo oggi compiuto dall'artefice della nuova Italia e il ricordo dei tristi giorni, in cui il veleno di condannevoli dottrine esasperava l'animo dei lavoratori, e sui covoni si piantavano le bandiere della rivolta. Oggi non più. Il Fascismo ha redento l'Italia. Mai, può dirsi, nei millenni della storia si è verificato che la voce di un uomo parlasse così profondamente nello spirito di tutto un popolo, pronto a obbedirlo e seguirlo per aspre e sicure vie, segnate dalla nuova storia d'Italia.*

Nelle solenni celebrazioni della data della Marcia su Roma, che dischiude la nuova via della Patria, milioni e milioni d'Italiani in un irresistibile compito di dedizione e d'entusiasmo si sono stretti intorno ai vessilli del Fascismo. Se una mano sciagurata per un istante gettò nella nazione lo sgomento, più fervido, più gioioso ed esultante si accese l'entusiasmo allorchè fu palese ancora una volta che la Provvidenza protegge il Duce, e ancora una volta salvava l'Italia.

Che cosa cianciano i nostri irriducibili avversari fuori d'Italia di tirannie e di libertà conculcate! Menzogne. Gl'Italiani si offrono volonterosi al comando del Duce, perchè sanno che al timone occorre un uomo forte e sapiente per condurre la nave tra gli scogli verso le mete segnate. E finchè questa concordia unisce il popolo in un solo animo e in una sola volontà non vi sarà insidia e congiura di nemici che possa arrestare la marcia.

Sono certo che l'Italia fra breve sarà alla testa delle nazioni d'Europa, perchè le nazioni destinate a prevalere sono quelle animate anzitutto dalle forze sovrane dello spirito: quelle della fede e della volontà.

Il popolo dalle molte vite, il popolo dalle inesauribili energie, che ha fede nella Provvidenza e nell'Uomo che lo governa; il popolo che ha volontà incrollabile di lottare e di vincere, crea oggi una nuova civiltà che dona oggi all'Italia; e che domani, ancora una volta, come sempre, donerà al mondo ».

Si è quindi formato un imponente corteo che ha accompagnato l'on. Fedele ad inaugurare le lapidi che ricordano i Caduti in guerra murate sul porticato della facciata laterale del palazzo dei Vitelli. Il Vescovo mons. Liviero impartisce la benedizione ai marmi e terminato il rito, rievocando con patriottiche parole il sacrificio eroico dei Caduti per la più grande Italia, rileva la significazione dell'atto per il quale un Ministro del Re per la prima volta in Città di Castello dopo l'unificazione del Regno, ha assistito alla Messa. Fra grande entusiasmo segue la cerimonia della offerta del gagliardetto alla Sezione tifernate dell'Istituto del Nastro Azzurro. Pronunciano patriottici, applauditi discorsi il tenente aviatore Riccardini e l'on. Feni. L'on. Fedele visita poscia le sale della Pinacoteca e della Biblioteca offerte dal comm. Volpi al Comune; il Ministro si sofferma a lungo dinanzi ad alcuni quadri e consulta vari codici.

Nel salone maggiore della Pinacoteca ha luogo infine la cerimonia dell'atto di donazione della sede della Biblioteca al Comune di Città di Castello da parte del comm. Volpi. Parlano il Regio Commissario, che dona al comm. Volpi un ricco « album » contenente migliaia di firme di cittadini e una medaglia d'oro e il segretario del Fascio dott. Palazzeschi che offre il distintivo fascista al comm. Volpi, il quale ringrazia commosso.

Parla il Ministro

Rinnovato il saluto al comm. Elia Volpi per l'opera sua notevolissima compiuta, l'on. Fedele esprime il piacere che prova ogni volta che un monumento risorge a nuova vita e rillumina il volto della Patria, ed in particolare il gradimento che ha avuto percorrendo di sala in sala il magnifico palazzo Vitelli, reggia d'arte e di cultura che, ricordando vicende di tempi tristi e lieti, si intona magnificamente al clima artistico dell'Umbria estrema. E' che l'opera di Raffaello rammenta la giovinezza di lui che qui, a Castello, dipinse lo Sposalizio della Vergine, e nella pinacoteca è anche il vigoroso e gentile San Sebastiano di Luca Signorelli. « *Noi siamo radicati nel passato, esclama il Ministro, ma con il volto nell'avvenire. Siamo custodi di tradizioni ma con il proposito di una nuova arte e bellezza. Oggi io vivo un'ora di grande entusiasmo e di profonda commozione. Qui Pier della Francesca, qui Raffaello Sanzio trassero la prima ispirazione, qui Luca Signorelli si affermò e parla ancora in questo palazzo, che scopre anche uno dei tanti aspetti della Patria.*

E Città di Castello, cui l'on. Volpi ha offerto un segno degno di un Principe e di un Pontefice, deve aspirare e proporsi di accendere di nuova luce la sua storia dell'Arte ».

Cessati gli scroscianti applausi, che hanno accolto le ultime parole del Ministro, le Autorità si recano a visitare i locali della P. A., l'Ospizio del Sacro Cuore, la Tipografia « Leonardo Vinci » e la splendida esposizione francescana.

Dal Comune di Città di Castello viene offerto al Ministro un artistico tripode in ferro battuto della scuola Butolini. Pure le suore Salesiane gli donano un ricamo pregevolissimo.

L'on. Fedele ha poi visitato la Colonia dei Giovani Lavoratori ed ha assistito ad una gara di calcio nel campo sportivo, anche questo donato al Comune dal comm. Volpi.

L'on. Fedele cittadino onorario di Perugia

Alle ore 17, accompagnato dal Prefetto, dal Segretario generale del Comune di Perugia e da altre Autorità, il Ministro Fedele si è recato in automobile a Perugia ove è stato ricevuto con grandiose dimostrazioni alla sede del Fascio. Hanno porto un vibrante saluto al Ministro l'on. Bastianini, Sottosegretario di Stato per l'Economia Nazionale, l'on. Felicioni e infine il Sindaco di Perugia che ha annunziato, fra grandi applausi, all'on. Fedele che gli è stata conferita la cittadinanza onoraria. Salutato da una vibrante manifestazione, ha preso infine la parola il Ministro per esprimere i propri ringraziamenti.

L'inquadramento sindacale illustrato

ai produttori fascisti friulani

UDINE, 14. — Convocati dal Commissario straordinario dei Sindacati friulani Alberto Consarino, si sono riuniti stamani alle ore 10 nel salone del Palazzo provinciale tutti i rappresentanti delle forze produttive friulane sindacate sotto l'insegna del Littorio.

La riunione ha avuto lo scopo di illustrare agli intervenuti la legge sul nuovo inquadramento sindacale e sul riconoscimento giuridico dei sindacati. Fra le autorità intervenute vi erano il vice prefetto cav. Aggiati, che ha pronunziato elevate parole di circostanza, il reggente della Federazione fascista cav. uff. De Lorenzi, i deputati Ravazzolo e Tullio nonchè spiccate personalità cittadine.

Tragico tentativo ladresco a Milano

Gioielliere ucciso da un delinquente

MILANO, 15 — Un omicidio è stato commesso ieri mattina, verso le quattro, da un ladro in uno degli stabili più signorili di Milano. Al n. 44 di via Manzoni, da sei mesi, si era trasferito il negozio di gioielleria e oreficeria dei coniugi Bassano-Zanetti e Pia Borioni. I coniugi hanno con loro la figlia Maria di venti anni. Nello stesso palazzo i coniugi abitano in un quartierino al primo piano, a cui si accede attraversando il cortile.

Verso le 3,30 di ieri il portinaio, tale Fumagalli Cesare, di anni 65, udì dei rumori sospetti che lo impensierirono; svegliata la moglie, udì come il tonfo prodotto da una persona che faccia un salto. Uscì subito dalla sua stanza, e scorse un individuo vestito di scuro, con un cappello floscio e col paletot sul braccio, che appariva turbato e minaccioso. Alla sua vista, lo sconosciuto estrasse la rivoltella e gliela puntò al viso. Il portinaio allora si ritirò nei suoi locali e da un finestrino che dà sulla strada si diede a gridare aiuto. La signorina Maria Zanetti che aveva udito le grida, svegliava i genitori. Il signor Zanetti, che sapeva di aver lasciato nel magazzino gioielli per circa 700.000 lire, impugnata una rivoltella — che purtroppo era scarica — scese seguito dalla figlia, a cui aveva consegnata un'altra rivoltella, dalla quale però aveva dimenticato di togliere la sicurezza.

Il ladro, alla vista dello Zanetti e della figlia, che impugnate le rivoltelle tentavano di sparare, esplodeva due colpi della propria rivoltella. I proiettili raggiungevano in pieno lo Zanetti che si abbatteva al suolo privo di sensi. Il malvivente sparava quindi un altro colpo contro il portiere che intrepidamente si rifiutava alle sue imposizioni di aprire la porta, ma il proiettile per fortuna colpiva il vecchietto non gravemente. Quindi il delinquente, scorta una scala a piuoli nel cortile, appoggiatala al muro prospiciente una casa vicina, vi salì, balzò nel cortile e facilmente aprì la porta dalla quale sparì.

Accorsi frattanto gli agenti, si procedeva alla constatazione della morte del povero Zanetti e della ferita del portinaio, al quale però è stato facile estrarre il proiettile che l'aveva colpito.

Si iniziavano poi da parte dell'autorità di P. S., chiamata sul luogo, alle necessarie indagini dalle quali scaturiva che il tentativo ladresco era stato perpetrato da tre persone, e che era stato iniziato in una cantina sottostante il negozio. Si constatava altresì che nulla degli oggetti di valore era stato portato via. Evidentemente i ladri, accortisi del primo allarme del portinaio, si erano dati alla fuga, e solo l'ultimo di essi era stato preso in trappola.

Nelle sue indagini, la P. S. ha sequestrato una giacca di operaio, nelle cui tasche era un proiettile con un certificato penale da cui risultava la posizione netta di certo Cesare Lovani. Rintracciato il Lovati, che è incensurato, questi ha dimostrato lucidamente la sua innocenza, e ha spiegato che giorni or sono gli era stato rubato il portafoglio contenente appunto quel certificato penale.

Sono stati fatti parecchi arresti di pregiudicati e pare si sia sulla buona strada per rintracciare l'assassino.

Dodici morti per lo scoppio

di una granata

TRENTO, 15. — In Val di Fiemme e precisamente presso il paese di Paneveggio in località Orto Forestale di Col Bricon, numerose maestranze, alle dipendenze del Demanio per l'opera di rimboschimento, stavano ieri come di consueto scavando della terra.

Nel pomeriggio verso le 14 in una baracca si trovavano 14 persone fra uomini e donne. A qualche passo davanti alla porta della baracca, porta che sembra fosse aperta, stava un operaio che maneggiava ed esaminava un ordigno bellico rinvenuto in terra: a quanto sembra una granata. Disgraziatamente l'imprudenza dell'operaio doveva riuscire fatale, infatti dopo qualche istante il proiettile scoppiava fragorosamente a seguito da un coro impressionante di urla e di dolore.

Undici delle 14 persone che si trovavano nella baracca rimanevano uccise, otto uomini e tre donne. Altre tre persone rimanevano ferite, mentre una di queste moriva all'ospedale.

Dopo il primo momento di terrore e di panico venivano subito organizzati i primi soccorsi. I cadaveri vennero composti, mentre i feriti venivano trasportati in gravi condizioni all'ospedale.

I morti sono stati tutti identificati. Si tratta di certi Antonio Della Sega, Luigi Capovilla, Giuseppe Della Sega, Giuseppe Morandi, Giuseppe Bosini, Ottavio Gabrielli, Domenico Doss, Giorgio Trautner, Maria Gabrielli, Melania Desulian, Erminia Bosini e Giovanna Lass.

Si tratta di lavoratori dai 18 al 20 anni, nativi dei paesi di Predazzo, di Premiero e di Capriana.

Il Vesuvio in eruzione

NAPOLI, 15. — Da alcuni giorni il Vesuvio è in eruzione con lunghi boati che, specie di notte, impressionano un poco le popolazioni della zona vesuviana. In realtà si tratt di un periodo di iperattività del nostro vulcano non pericoloso, ma anzi di garanzia contro movimenti tellurici che così vengono tranquillamente sfogandosi.

La raccapricciante morte di un vecchio

MILANO, 15. — Tale Egidio Pozzi, dimorante in Corso Vercelli 35, nel rincasare la notte scorsa, sentiva un odore di bruciato che gli faceva dare l'allarme. Infatti, al terzo piano dello stabile venne sorpreso un povero vecchio che era immerso in una nuvola di fumo nella sua stanzetta. Spento l'incendio, l'individuo fu trovato esanime e fu identificato per tale Napoleone Severini, di anni 70. Sembra che la morte si debba alla imprudenza del vecchio che, ritornato altieccio in casa, avrebbe lasciato cadere in terra la pipa, la quale avrebbe provocato la combustione degli effetti abbandonati in terra.

Guida Generale Industriale e Commerciale

E' alle stampe la terza edizione della preziosa Guida recante le ditte commerciali ed industriali della città e costa L. 50. La pubblicità e le commissioni di acquisto della Guida vengono eseguite da speciali agenti muniti da tessera di riconoscimento e di schede commissioni recanti venti articoli di regolamento i quali oltre ad illustrare il programma editoriale sollecita a mezzo dell'art. cinque inserito nella scheda suddetta l'impegno da parte del pubblico dell'acquisto della Guida e negli articoli 19 e 20 inseriti nella scheda medesima inserzioni di pubblicità, impegni che il pubblico assume formalmente firmando la scheda commissione che gli verrà sottoposta dall'agente preposto. Nulla è dovuto all'atto della sottoscrizione della scheda commissione perchè il pagamento delle lire cinquanta e delle eventuali pubblicità si esegue subito dopo la consegna della Guida. I vantaggi che traggono coloro che si impegnano dell'acquisto sono innumerevoli tra cui la inserzione gratuita in carattere tipografico speciale del nominativo e di qualunque altra indicazione l'acquirente riterrà utile, anche il premio di 200 carte da visita o cartoline commerciali.

Tenuto presente il tenue costo della Guida, il premio e sopratutto l'inserzione in carattere speciale (che l'editore pratica per i non acquirenti della Guida) lire quaranta non vi è chi non vede la grande utilità di spendere solo lire cinquanta. L'Editore avverte coloro che non intendono impegnarsi all'acquisto di far pervenire sollecitamente le indicazioni della loro industria avvertendo che per essi si usa l'inserzione gratuita ma di carattere tipografico corpo 6 e senza altre indicazioni oltre il nome e cognome. Qualunque contestazione giudiziaria è risolta dal magistrato di Caserta. Per godere il premio occorre che il committente paghi l'importo della Guida alla consegna oppure non oltre otto giorni dalla consegna inviando cartolina vaglia all'Editore, fermo posta Caserta. Reclami rivolgerli agli uffici di Napoli, via Giuseppe Ricciardi, 28.

Gran mondo

Ogni qual volta si piange sulla povertà di respiro della nostra letteratura, chiusa (dicono quelli che vorrebbero vederla camminare sulle grandi vie del mondo) nella cerchia angusta dei monti paesani o tra le quattro pareti soffocanti d'un cenacolo cittadino, si finisce per concludere che, proprio nel genere incriminato della narrativa, che può essere definita e catalogata per regioni, si trovano ancora gli elementi più concreti e genuini d'una letteratura nazionale, sviluppata sulla buona tradizione italiana. Pare che la fantasia dei nostri scrittori non possa varcare senza pericoli i confini della natia provincia, a costo di buttarsi allo sbaraglio e di perderci carattere e fisonomia. L'italiano che si spaesa, ha altro da fare che il fantasticare e lo scrivere. Quando fantastica e scrive, ha bisogno di riposare sulla sua terra, di rifarsi alla sua natura casalinga, rifiutando i prestiti delle altre civiltà letterarie che fanno di tutto il mondo un paese. Messo a lavorar sul proprio, la vecchia terra italiana gli dà ancora frutti limitati ma sinceri.

Perfino uno scrittore come Adone Nosari, sbandato nelle avventure più stupefacenti ed eterogenee, ieri mistico con l'*Ego*, oggi scientifico con la *Storia di [illegible]*, domani boccaccesco e spregiudicato con *Gli amori di Susanna Ignuno*, pronto sempre a togliere di mezzo con una pedata in canto le ragioni dell'arte dal cammino d'una sua genialità frettolosa e alla buona, ha trovato finalmente l'ubi consistam il giorno che s'è ritirato tra i ricordi e le esperienze della giovinezza trascorsa nella nativa cittadina del mantovano, e ha messo a frutto l'osservazione d'un mondo circoscritto da pochi filari di pioppi, ma considerato per ogni lato, sentito come cosa propria. Vecchio desiderio, codesto di Nosari, di fare il romanzo di trent'anni di vita italiana vista da un remoto angolo di provincia: desiderio che deve esserci tirato dietro in tutti i suoi vagabondaggi, dal tempo in cui gli dette un primo sfogo sommario in quel « Gonzaga mia! » che metteva in un fascio le nostalgie provinciali con i pettegolezzi della Terza saletta d'Aragno. L'argomento voleva invece il libro distaccato e riposato che si scrive in genere nella maturità. E il libro è venuto con questo « Gran mondo » (1), che è un solido, onesto, sano romanzo italiano.

Dicendo « italiano », questa volta, non si vuol solo significare che il libro è opera di uno scrittore nato in Italia: accidente geografico di modesto valore, quando poi nel libro spirassero aure venute di Francia, di Russia, o d'altri paesi, come troppo spesso accade. Qui determina un carattere intimo, essenziale, del romanzo; dal quale il romanzo trae una certa sua particolar luce serena, umana, indulgente, che il lettore riconosce facilmente, e se ne compiace perchè è luce di casa. Italiano in « Gran mondo » è quel modo di considerare la vita con la mente sgombra di programmi e ideologie, senza leggerezza e retorica; ottimismi, ma anche senza ostilità e querule rinunzie; vicenda di cause ed effetti, di cose tristi e di cose liete, di nascite e di morti, al cui equilibrio pensa madre natura, e la cui logica sfugge alla mente dell'uomo; il quale sarà confortato ad accettarne serenamente anche il passivo, se considererà la bellezza che è nello spettacolo della giovinezza e della fede, nel sorriso dei bimbi, nel rinnovarsi delle stagioni.

Italiana è soprattutto questa provincia osservata nei suoi pregi e difetti, con animo egualmente lontano dalle esagerazioni nostalgiche e dalle deformazioni caricaturali; dove gli avvenimenti politici e sociali della nazione hanno pronte, resistenti, stranamente risonanze, che mescolano a quelle private vicende e soluzioni definitive. Ma nulla in fondo succede: la vince sempre il buon senso, e tutto finisce per adattarsi al tenace fondo regionale. Non è, insomma, la provincia decorativa e anacronistica di certi rètori in veste di naturalisti, che s'ostinano ad attribuirle caratteri e costumi da tempo rifugiatisi nei cantari paesani. Non è tanto meno la provincia di maniera, malinconica e sorda, calunniata in versi e in prosa, nella letteratura e nel teatro, dai crepuscolari.

Questi trent'anni di storia minima della vita che si vive, tra l'80 e i primi del secolo, nel piccolo paese mantovano steso tra il Po e la Secchia, possono valere come trent'anni di storia della vita italiana, osservata con un cannocchiale di campo visivo limitato ma messo a giusto fuoco. L'atmosfera delle grandi città è torbida, e più facile vi è la confusione tra i fatti e le parole; le grandi parole, sigure delle storie ufficiali. Tolti da quell'atmosfera e innestati direttamente nelle passioni degl'individui e gli interessi particolari, certi fatti politici e sociali sui quali s'è imperniata la vita dell'Italia in quegli anni, scoprono le molle ruggine e le potenti leve umane. Così tutta la lotta tra razionalismo e religione, tra clericali e anticlericali, perditempo pericoloso dell'Italietta (oggi si può chiamarla così) tra le nazioni d'Europa affaccendate al domani, a Gonzaga diventa il contrasto tra [illegible] e uomini, preti e secolari, posizioni personali, ambizioni, convinzioni e semplici abitudini mentali. La lotta a Gonzaga intorno al nome da dare al [illegible] una piazza, si trascina in burle feroci all'arciprete o all'ex-garibaldino, scoppia in una famosa scazzottatura fra la banda paolotta e quella repubblicana, dove gli strumenti lasciano di suonare l'inno di Garibaldi e la Marcia di San Luigi, per diventar mazze e proiettili, ammaccar teste e veder di sloggiarne le opinioni avversarie. Perditempo in provincia come nelle grandi città, nella sala del Comune di Gonzaga come nel Parlamento alla Capitale. E intanto nelle campagne, dove i proprietari ignoranti e gretti rifiutano ai contadini il diritto alla vita, monta la marea del malcontento e della ribellione, di cui il nascente socialismo approfitta per appiccare incendi ideali e dare esca ai facinorosi.

Su codesto sfondo irrequieto, la vita quotidiana continua a tessere la sua trama sempre uguale dal tempo dei tempi, la cui naturale monotonia non è alleggerita dalla molteplicità dei fili e dalla varietà degli episodi. Amori, odi, gioie, dolori, pettegolezzi, intrighi, morti, nascite, uomini che invecchiano, ragazzi che si fanno uomini, famiglie che si dissolvono, famiglie che si formano. E una infinità di figure e di macchiette, ciascuna con la sua fisonomia e col suo etico particolare, alcune ben note alla letteratura provinciale, altre che paiono osservate per la prima volta, tanto son vive. Quel capitano Archimede Pandolfi, grossolano dongiovanni di provincia, lo si conosceva già in molti tratti e nel più delle sue avventure; ma Nosari lo ha rimesso a nuovo con la sua pittura ironica, e in fondo affettuosa. E delle molte, delle troppe figure che vivono nel suo romanzo, è dalle più riuscite.

Ho detto troppe figure: e realmente questo piccolo « *Gran mondo* » è affollato fino alla confusione. Si aggiunga che lo scrupolo di non lasciar da parte alcuno degli episodi che potessero concorrere alla precisione del quadro, ha nociuto spesso alla compiutezza dei particolari e alla chiarezza dell'insieme. Di più, molto del materiale usato nella narrazione, per scarso senso di scelta e difetto di elaborazione artistica, è restato allo stato di cronaca. La fedeltà dell'osservazione e l'onestà della rappresentazione non basterebbero a dare al libro di Nosari altro valore che quello d'un interessante documento storico e umano, se la fantasia e l'abilità del romanziere non si fossero indugiati con particolare amore e con indubbia felicità intorno ai due personaggi che traversano il racconto dal principio alla fine, e ne raccolgono gran parte delle fila. Si direbbero, cioè, i due personaggi principali, se la pletora degli altri non li soffocasse alquanto, e non distraesse da loro troppo di frequente l'attenzione del lettore. Sono Italia e Giuseppe, nati dallo stesso parto, ma diversissimi nella natura e nei destini. Italia, la bella e buona ragazza di provincia, difesa contro il male e le tristezze della vita dalla sua stessa sanità fisica e morale, fedele a un suo sogno amoroso di fanciulla fino al giorno che il suo principe azzurro non la fa legittima sposa. Giuseppe, invece, è debole di costituzione, malato nell'anima d'una sensibilità che un'educazione senza giovinezza e senza sorrisi, le prime rivelazioni brutali dell'amore, l'esasperato misticismo religioso, rendono morbosa e insofferente della vita. La sessualità è per lui un problema attraente e pauroso, che non riesce a sciogliere neppure col matrimonio, del resto non cercato; e la sua fine, nella stessa notte di nozze, è pietosa. Figura umanissima e vera sopratutto nell'atmosfera della vecchia provincia italiana, a cui era tutt'altro che agevole dare una consistenza e una continuità logica, e che il Nosari ha trattato con grande abilità e discrezione. Nel quadro movimentato fino al tumulto, è quella che meglio si accorda coi toni delicati, un po' sordi, del paesaggio padano, dove le nebbie folte e la caligine sembrano attutire perfino il variare delle stagioni.

Tra tanto agitare di programmi estetici, ritorni melensi alle fonti e anticipazioni sapute sull'avvenire, svolazzi dell'intelligenza e ghirigori della fantasia, questo libro di Adone Nosali è ancora una « cosa ». Coi suoi pregi e coi suoi difetti, meritava di essere segnalato ai nostri lettori.

ARNALDO FRATEILI

(1) ADONE NOSARI: *Gran Mondo*, romanzo. — Bemporad, Firenze, 1926.

Documenti della civiltà dei Tirreni scoperti all'isola di Lemno

I Tirreni e la questione etrusca — Gli studi della Scuola Archeologica Italiana — Una necropoli del IX secolo a. C.

ATENE, novembre.

La R. Scuola archeologica italiana di Atene sotto la direzione del prof. Alessandro Della Seta ha compiuto nell'agosto e nel settembre scorsi nell'isola di Lemno [illegible]

Una conferenza di R. Forges Davanzati all'Istituto fascista di cultura a Verona

VERONA, 14. — Ieri sera all'Istituto fascista di cultura, Roberto Forges Davanzati ha tenuto, calorosamente applaudito, inaugurando il terzo anno di vita dell'Istituto, una conferenza sul tema: « Vogliamo un'arte fascista ». Il foltissimo pubblico di autorità, di personalità e di invitati ha tributato all'oratore, al termine della conferenza, una vibrante manifestazione.

Er saluto romano

(parla un portiere)

Er saluto me piace perchè è bello
e nessuno lo critica: ar contrario!
ma se viè usato più der necessario
è come la levata de cappello.

S'io sto qui pe' portiere e m'aranchello
a fa' er pecione pe' sbarcà er lunario
mica è vero che faccio er leggionario
che devo arzà la mano a quest'e a quello!

Eppoi chi s'è lagnato? Quer puzzone
de lo strozzino der seconno piano
che fa er fascista pe' speculazzione.

Io, però, che conosco l'idee sue,
un giorno o l'antro, invece d'una mano,
finisce che je l'arzo tutt'e due.

Er cammeriere indeciso

Devi sapè che l'antra settimana
er signor duca ha dato una gran festa,
che j'è costata un occhio de la testa
per via che cià la moje americana.

Ma la cosa più buffa è stata questa:
du' signorine e una signora anziana
staveno a sede sopra un'ottomana
come se nun ciavessero la vesta.

Ecco che la signora, doppo er ballo,
m'ha detto: — C'è mi' fija che vò un tè
un po' allungato, ma piuttosto callo... —

Io j'ho risposto: — Subbito, eccellenza!
ma su' fija, s'è lecito, qual'è?
quella co' le mutanne o quella senza?

La madre bona

Lei dice che mi' fija è una civetta...
Lo so da me: ma ch'ho da fa', d'artronne,
se porta li capelli a la garzonne
e se specchia e s'incipria e s'imbelletta?

Spesso je dico: — Jole, damme retta:
lascia annà de ballà, nun te confonne... —
Ma lei, cocciuta, invece de risponne
me se mette a fumà la sigheretta!

Se Dio ce scampi fosse ancora vivo
quela benedett'anima der padre!
Quello sì, che davero era cattivo!

Io, invece, chiudo un occhio... Caro lei!
è difficile assai de fa' la madre
ner millenovecentoventisei!

Trilussa

Santa Cecilia commemorata nelle scuole con un concerto musicale

Il Ministro Fedele ha emanato a tutti i Presidi degli Istituti Magistrali una circolare, in data 4 novembre, nella quale si invitano i Capi d'Istituto a celebrare con un concerto la festa di Santa Cecilia. Le ragioni ed i fini a cui la circolare s'intona, meritano di essere rapidamente esaminate. L'onorevole Ministro ritiene che poco posto si lasci nella scuola all'arte della musica e che assai poco essa venga coltivata dai professori stessi. Egli nega che vi possa essere salda cultura senza una certa preparazione musicale, che dia almeno la capacità d'intendere le infinite bellezze di quest'arte sovrana.

E nella festa che intende promuovere egli si propone di celebrare il genio italiano, con l'esecuzione di composizioni nostre e dei migliori maestri classici.

Questo è un modo silenzioso ed efficace per imparare ad amare maggiormente la patria nostra, perchè l'amore è dove è conoscenza e dove è piena consapevolezza di gloria.

La morte di Aimèe Dostojewsky

BOLZANO, 14. — Nel sanatorio per tubercolotici di *Griesserhof* a Gries di Bolzano, è spirata iersera nella età di 56 anni Aimèe Dostojewsky, figlia del grande scrittore russo. Era nata a Dresda. I funerali avranno luogo nel pomeriggio di oggi.

"La Fiera Letteraria,,

E' uscito sabato 13 il n. 46 de «La Fiera Letteraria» che contiene i seguenti articoli principali: Alfredo Gargiulo: Il « 900 » — Auro D'Alba: La cantilena della Sava, lirica — Gli editori riuniti a Congresso — Lorenzo Montano: Commenti alla cronaca — Lina Pietravalle: La vecchia Lisetta, racconto — Giuseppe Lesca: Vacanze carducciane — Malaparte: Foglie della Sibilla - Accademia e camorra — Ramon Gomez de la Serna: Cinelandia, romanzo (II. puntata) — Mario Praz: I libri profetici di William Blake — Nino Frank: Scrittori francesi di Ginevra — La nostra inchiesta sul teatro: Depero - Liberati - Alvaro — Riccardo Bacchelli e Arnaldo Frateili: La settimana teatrale.

"Lo scultore di maschere,,

di F. Crommelynk, all' "Odescalchi,,

Drammetto sobrio, delicato e intimidatore, di carattere già archeologico, tale da seccare a buono il gran pubblico, ma da incuriosire, forse, un piccolo nucleo d'amatori. Anzi diciamo che sotto questo aspetto esso offre oggi, anno 1926, un interesse che non poteva avere nel 1911, quando lo rappresentarono con esito piuttosto negativo al *Théâtre impressif*. Perchè allora potè parere che l'autore non spiegasse molto chiaro quello a cui tendeva; mentre oggi, dopo tutti i lavori di contrappunto eseguiti da due o tre lustri sui temi ch'egli aveva soltanto accennato, siamo diventati così bravi che capiamo a volo; anche troppo.

Si pensi che Pasquale è un artista paesano, fabbricante di maschere, amato da una tenera sposa, Luisetta, e anche timidamente sogguardato da una giovine cognata, Maddalena, che molto s'addolora della sua scontrosa acidità verso di lei. In realtà questa durezza di Pasquale non è se non la maschera d'un sentimento segreto che gli è nato in cuore, senza ch'egli stesso se ne sia reso ben conto, per gli occhi troppo azzurri della giovinetta; e al termine del prim'atto le cose finiscono nel modo che s'immagina. Pasquale stringe tra le braccia Maddalena. Senonchè proprio in quel punto, come nella vita succede di rado ma nelle commedie sempre, entra Luisetta; la quale all'incredibile rivelazione non regge, dà un picchio in terra, e vi resta inanimata.

Ora a rianimarla si riesce; ma non si riesce a guarirla da un male misterioso, che la strugge in silenzio. La bottega dello scultore di maschere è piombata nella stupefazione di questa fatalità, fra il languire della malata, che non parla se non d'altre cose, e il lieve andare e venire dei due colpevoli, tremanti del mutismo di lei. Chi parla in luogo del loro pudore è, brutalmente, il « coro » della strada: chè, se fino allora nè Luisetta nè Pasquale nè Maddalena s'erano avveduti del sentimento nuovo sbocciato in mezzo a loro, se n'erano invece avveduti, e questo è umanissimo, tutt'i pettegoli del villaggio; i quali l'avevano battezzata tresca, e ne andavan parlando con allusioni ingiuriose, e adesso non si peritano d'irriderne le tre vittime.

Secondo e terz'atto del dramma non sono dunque nient'altro che la accorta rappresentazione di questo silenzio e di questa angoscia, sul gelido sfondo invernale della folla schernitrice e crudele. C'è un momento in cui Pasquale, a evader dalla sua disperazione, alza forte la voce con Maddalena, gridandole: «Partiamo!»; ma le loro forze cadono al primo passo, essi s'arrestano sfiniti alla soglia senza oltrepassarla. Viver la pienezza del loro sentimento, è un bene che non è dato; la sorte è di restare così, chiusi in sè, soffocati e muti. E il dramma si chiude in una inghirlandata e illuminata sera di carnevale; Luisetta sta morendo, e i paesani travestiti e festanti invadon la bottega per comprare maschere. Ma da qualche tempo Pasquale, ossessionato dall'immagine della moglie languente, nelle maschere che va scolpendo non ritrae più se non il volto della moribonda. Sicchè avviene che quando i suoi clienti si metton coteste maschere, egli in esse ha la visione d'altrettanti fantasmi della sua donna che muore. Intanto il carnevale impazza, ecc., ecc.

Si noti che accennando rapidamente a cotesta vicenda non abbiamo detto nulla nè di un ragazzo scemo, nè di un simbolico fabbricante di bare, nè di un medico contegnoso, nè di una suora pedante, e via di questo passo: ossia di tutti i piccoli personaggi e macchiette richiesti dalla « maniera », nella cornice del villaggio fiammingo in cui si svolge l'azione. La verità si è che tutto questo non è neppur necessario a ricordarsi per fare intravedere come la fragile architettura del drammetto sia letteraria, e quanta visitata atmosfera masterlinckiana si respiri nello sforzo di mettere « del mistero » tra l'una e l'altra delle battute che ciascun personaggio pronuncia assorto, per conto proprio, non come se dialogasse con gli altri ma come se, piuttosto, vivesse in un eterno soliloquio.

Ma questo appunto vuol esser il sapore particolare dell'opera: sapore, nel 1911, ancora originale, anzi annunciatore (e perciò si parlava, da principio, del suo interesse archeologico). Partendo da Maeterlinck, e precorrendo i temi oggi attuali dell'incomunicabilità fra uomo e uomo, della tragedia dell'incosciente, del teatro silenzista, ecc., il dramma vuol nascere dalla fatalità che condanna gli uomini alla solitudine, alla perpetua impenetrabilità della maschera che portano, alla impossibilità di esprimersi; il dolore di ciascuno non riesce mai a effondersi nell'altrui, si consuma desolatamente in sè. Ma in questo *Scultore di maschere* il motivo, che poi lo stesso Crommelynk riprenderà con altra maturità d'arte nelle opere posteriori, rimane incerto e balenante; e quel che ne risulta all'ascoltatore è un balbettio confuso, attraverso formule non ancora peregrine. Più felice l'ufficio corale di quella folla esterna, che partecipa al dramma intimo dei tre antagonisti, e anzi lo svela: è un motivo che può anche ricordare, precorrendola, la funzione de « la strada » nel *Vestire gl'ignudi* di Pirandello.

E in conclusione *Lo scultore di maschere* è una promessa, interessante per alcuni uomini del mestiere, ma superflua alla conoscenza del pubblico. Ripetiamo che uno dei mali di cui soffre il teatro in Italia è la scelta senza discernimento delle novità straniere: alla cui importazione noi non siamo stati *mai* contrarj, ma purchè si tratti d'espressioni singolari e compiute. A farci oltrepassare i limiti d'una fredda curiosità, e ad animare con un respiro di poesia le indicazioni che l'autore ancor giovanissimo aveva dato in questo suo ingegnoso ma primo saggio, ci sarebbe voluta un'esecuzione tutta colori teneri e fresca soavità. A noi parve che i migliori interpreti fossero, specie nel second'atto dov'è una battaglia di neve, quelli « corali », della folla: tra cui il mercante di bare, che ci dispiace di non poter nominare solo perchè all'*Odescalchi* non si dà programma.

Il contegno del pubblico, messo in soggezione dalle significazioni che intravedeva, e dalle note che qua e là riconosceva, fu rispettoso e cortese; il lavoro si replicò iersera; oggi lunedì si dà, come sempre, spettacolo popolare con *Caffè dell'Avvenire* di M. Pompei.

SILVIO d'AMICO

Note al Concorso Filodrammatico

Chiunque dedichi le sue cure affezionate alla filodrammatica avrà letto con grande compiacimento le conclusioni cui giunge la felice relazione al Concorso Nazionale.

In essa la Giuria, oltre ad enunciar classifiche, pone in rilievo i fruttiferi germi contenuti in tanto fervore, consacrandoli con l'autorità dei firmatari, e riconosce che le compagnie di dilettanti, se ben curate e dirette, potranno costituire delle piccole *Stabili* e divenire il vivaio di eccellenti reclute per le compagnie professionali, affermando, infine, a tacitazione di certe false prevenzioni, che il mondo filodrammatico è il più valido alleato del nostro teatro.

A questo riconoscimento attendevamo con gran fede che il concorso indetto dall'Opera Nazionale Dopolavoro portasse chi può impedire che si disperdano tante forze vive finora neglette e sia questo il meritato premio ai dirigenti dell'Ente, i quali con chiara visione hanno voluto organizzare la bella manifestazione.

Il bando che ha governato la gara non è andato esente da qualche lacuna, come la mancanza di eliminatorie che portassero al giudizio dei giurati solo le migliori compagnie, la poco felice scelta del repertorio di obbligo, il sistema di votazione e la classificazione degli elementi per « sesso » anzichè per « ruoli »; ma esse sono, in parte trascurabili di fronte alla larga eco sollevata dalla bella battaglia combattuta in prò delle Filodrammatiche. Un'altra volta si farà meglio.

Abbiamo fede che l'Opera Nazionale, raccogliendo l'invito lanciatole dalla stessa Giuria, vorrà proseguire nel cammino intrapreso, provvedendo a collegare e disciplinare i vari complessi, liberandoli così dall'anarchia in cui ora vivono; e riesca perciò a migliorare, a tutto vantaggio dell'arte, il mezzo ricreativo più adatto alla elevazione intellettuale e morale del nostro popolo. Si acquisterà essa un'altra grande benemerenza, accrescendo in pari tempo la riconoscenza profonda che le tributano i filodrammatici italiani, che per tanto tempo irrisi, vedono finalmente considerati benevolmente ed incoraggiati i loro sforzi e sacrifici che tendono ad un puro ideale d'arte. — f. p.

L'inaugurazione della stagione lirica alla "Scala,,

MILANO, 14. — Questa sera si è inaugurata al teatro della *Scala* la VI stagione lirica che organizza l'Ente autonomo della *Scala*. Il grandioso teatro ha riaperto i suoi battenti nel nome di Verdi. Difatti per la prima serata era stata scelta un'opera verdiana che sin da 1912 non era stata più rappresentata alla *Scala*, il *Don Carlos*.

L'opera diretta da Toscanini, è stata eseguita magnificamente, ed ha avuto grandissimo successo. Martedì avrà luogo la prima rappresentazione della nuova opera di Pedrollo « *Delitto e castigo* ».

In onore di Chopin a Varsavia

VARSAVIA, 14.

In occasione dell'inaugurazione del monumento a Chopin, hanno avuto luogo numerose cerimonie commemorative alla presenza dei membri del Governo e del corpo diplomatico e con l'intervento delle delegazioni di trenta Stati.

Dopo una cerimonia religiosa nella chiesa di Santa Croce ove si trova conservato il cuore di Chopin, ha avuto luogo nel parco di Lazienki la inaugurazione del monumento in bronzo secondo il progetto dello scultore Szymanowski. Assisteva il Presidente della Repubblica. Ha parlato per primo il direttore del Dipartimento delle Belle Arti Skotnicki, il quale, a nome della nazione intera, ha espresso il reverente omaggio alla memoria di Chopin; e quindi ha parlato l'Ambasciatore di Francia Laroche, il quale ha ricordato che la Francia fu la seconda patria di Chopin.

Terminati i discorsi le delegazioni della Polonia e degli altri paesi hanno deposto corone ai piedi del monumento.

Nel pomeriggio ha avuto luogo alla Filarmonica una seduta solenne e quindi un concerto di musica di Chopin.

In serata, dopo una rappresentazione di gala, il Presidente del Consiglio dei Ministri ha offerto un pranzo in onore degli ospiti.

Un commosso messaggio di Mussolini

Nel momento più solenne dello scoprimento del monumento a Chopin, dinanzi a tutte le autorità, alla diplomazia e ai rappresentanti di tutto il mondo il R. Ministro d'Italia, comm. Majoni, ha letto il seguente messaggio di S. E. Mussolini, salutato da una enorme, entusiastica ovazione:

Nel doloroso canto di Chopin sembra sia tutta la sofferenza della Polonia nei secoli. Onorando oggi il grande artista, la sua Patria ricostituita e fiera celebra così tutta la sua storia di bellezza e di eroismo; in nome della terra della melodia invio all'immortale musicista polacco il mio commosso e riverente omaggio.

Il messaggio di S. E. Mussolini è stato trasmesso per radiotelefonia in tutta la Polonia.

Un concerto di Pietro Mascagni a Pisa

PISA, 15.

Nella Chiesa dei Cavalieri il maestro Pietro Mascagni ha ieri sera diretto l'annunciato concerto sinfonico, per il quale l'attesa era vivissima. Vi è accorso un pubblico enorme. Il tempio era letteralmente gremito. Si è avuto un notevole concorso dalle vicine città e dalla Provincia di Pisa. Il maestro è stato fatto segno a vivissime, ripetute, entusiastiche acclamazioni. Il maestro ha avuto una grande ovazione dopo la magnifica esecuzione della *V Sinfonia di Beethoven*. Le acclamazioni più calorose si sono ripetute dopo l'*andante religioso* di Handel e *La Sera* di Catalani. Ma la seconda parte del concerto composta di musica mascagnana è quella che ha fanatizzato il pubblico. Il brano musicale *Dinanzi a Santa Teresa di Bernini* ha sollevato una vibrante ovazione ed è stato bissato fra frenetici applausi. L'intermezzo dell'*Amico Fritz* ha provocato una vera esplosione d'entusiasmo tanto che il pubblico è saltato in piedi inneggiando a Mascagni. E' stato anch'esso bissato. Uguale dimostrazione si è avuta dopo l'intermezzo di *Cavalleria Rusticana*. Il concerto è terminato con l'ouverture del *Thannauser* che il maestro Mascagni ha interpretato con grande arte e con calore d'espressione. All'uscita dalla Chiesa dei Cavalieri, l'imponente pubblico al quale si è associata la folla che sostava dinanzi al tempio, ha tributato al maestro Mascagni una vibrante manifestazione di simpatia. Sono intervenute anche la Filarmonica dei Sindacati Fascisti di Pisa e quella di Riglione.

Un nuovo libro di Mussolini

Con i tipi dell'editore Mondadori si è pubblicato il volume di Benito Mussolini, *Roma antica sul mare*. Si tratta della lezione tenuta il 5 ottobre dal Duce nella sala dei Notai di Perugia agli iscritti alla Regia Università Italiana per stranieri. La bellezza forte della conferenza, già apprezzata attraverso i riassunti che allora ne fecero i giornali, potrà così ora esser gustata da tutti, nelle parole stesse con cui la espresse Mussolini.

CRONACA DI ROMA

Il cardinale Vannutelli visita i lavori della Basilica di Ostia

e fa voti per il Duce "manifestamente designato dalla divina Provvidenza,,

Il card. Vannutelli

Ieri mattina il Cardinale Vannutelli, Decano del Sacro Collegio, Vescovo di Ostia, Porto e Santa Rufina, si è recato a visitare i lavori della Basilica « Regina Pacis » che sta sorgendo sul litorale di Ostia.

La Basilica progettata dall'architetto ing. Magni avrà una lunghezza di 54 metri e sarà larga nella Croce 32 metri. La navata principale sarà alta 24 metri, il campanile 30 metri, le cupole da 42 a 47 metri.

Vi saranno sei cappelle, due altari laterali nella croce, un altar maggiore, una cripta ed una sagrestia. Il battistero si troverà nel lato sinistro entrando mentre il piano dell'organo sarà sul portale interno dell'ingresso principale.

Le Autorità

Tra le autorità intervenute abbiamo notato l'on. Giunta, il sen. Pietro Baccelli, il conte Galileo Vannutelli, il conte Aventi, l'ing. Magni, l'avv. De Cesare, il comandante De Rossi, il prof. Griesmayer, consigliere delegato della Elettro-ferrovia; il comm. Soccorsi, il comm. Dominici, il cav. Nicola Marcucci, segretario politico del Fascio di Ostia; il comm. Paolo Orlando, il comm. Garzoni Provenzani in rappresentanza della Federazione fascista dell'Urbe; il conte avv. Giacchi, il comm. Marchi, il prof. Bernardi, il prof. Calza, il cav. Schiavo, Carlo Montani, Alessandro Bacchiani, il marchese Antici Mattei, il rag. Piccioli, il dottore Scollo, Pio Molaioni, l'on. Napoli, il prof. Prioli, il prefetto Milani e l'ing. Dino Loni che dirige i lavori della Basilica e tra le signore Anna Angelina Pirandello, la signora De Rossi, Guglielmina Fransetti, donna Bianca Piccioli.

Il ministro Rocco

Le autorità hanno ricevuto dapprima il Ministro della Giustizia on. Alfredo Rocco e la sua gentile signora donna Maria e subito dopo il card. Vannutelli accompagnato da mons. Bertini.

L'ing. Magni e l'ing. Loni hanno accompagnato gli intervenuti in una minuziosa visita ai lavori del tempio costruito interamente con mattoni silico calcarei formati da un conglomerato di calce grassa e di sabbia silicea. Questa miscela, regolarmente idrata a mezzo del vapore, viene compressa in apposite forme tanto da farle assumere la consistenza di una pietra, e la forma voluta del mattone. Tali pezzi racchiusi in appositi autoclavi, vengono esposti all'azione del vapore ad 8 atmosfere.

Il fenomeno dell'indurimento dei silico calcari, è dovuto essenzialmente alla combinazione chimica della sabbia con l'idrato di calce, con formazione di idrosilicato calcico il quale costituisce l'elemento attivo della cementazione.

Il materiale offre tra l'altro vantaggi per l'alta resistenza alla compressione, resistenza che si aggira attorno al 150-160 kg. per cmq., uniformità e regolarità delle dimensioni, uniformità della massa e nel colore.

Il discorso di De Cesare...

Le autorità con alla testa il cardinale Vannutelli mirabile per giovanile energia ed il Ministro Rocco sono saliti sino al piano su cui sorgerà la cupola dove l'avv. De Cesare ha pronunziato un discorso nel quale dopo aver ricordato le tradizioni di gloria di Ostia ha detto:

Questa terra fu pure, la prima ad accogliere un tesoro assai più ricco ed esso recato dai Principi degli Apostoli, di accogliere cioè la luce dell'Evangelo che i suoi martiri suggellarono col proprio sangue. Fu questa terra che sentì tutta la fede di S. Agostino, e che conservò l'effluvio del colloquio che il grande dottore ebbe con la propria genitrice morente.

Secolari alternative di gioie e di dolori, di fortune e di abbandoni, di gloria e di devastazioni, di sacrifici e di passioni ne commossero il mondo! Ed oggi Voi Eminenza Vannutelli al limite marino di questa terra prodigiosa sotto la guida del sapientissimo Pio XI avete intrapreso ad innalzare un monumento, di potenza cristiana, così come fecero prima di Voi; ma grandi quanto Voi Sergio II e Giulio II.

A questa odierna, santa opera Vostra, Eminenza, si riconnette la ricostruzione igienica, morale ed edilizia che, già da mezzo secolo, vincendo ostacoli di ogni specie, fu iniziata e coraggiosamente continuata dai forti figli di Romagna, opera che doveva poi provvidenzialmente compiersi per idea e per volontà di un altro illustre figlio tenacissimo di Romagna, che Iddio guardi!

Il discorso dell'avv. De Cesare è stato assai applaudito.

... e quello del comm. De Rossi

Il comandante De Rossi ha poi letto un messaggio di Eugenio Coselschi ed ha poi parlato a nome dei combattenti dicendo con ispirate parole la passione di tutti coloro che vissero la guerra nel cielo, in terra e sul mare ed inneggiando al Duce restauratore delle fortune d'Italia.

Le parole del comm. De Rossi, pilota in guerra d'idrovolanti, sono state applauditissime.

Parla il card. Vannutelli

Ha infine parlato il cardinale Vannutelli. L'illustre vegliardo con limpida parola ha ringraziato per la dimostrazione di affetto del popolo e delle autorità ed ha ricordato l'opera di tutti in favore del Tempio che sta sorgendo ed al quale molto si sono interessati i pontefici Benedetto XV e Pio XI.

Il card. Vannutelli ha poi detto:

E mentre agli offerenti esprimo la paterna soddisfazione che il loro concorso procura al primo augusto benefattore dell'Opera che è il Pontefice Pio XI, non occorre aggiungere che, dal mio canto, sorretto come sarò da sì valevoli appoggi, non desisterò dall'adoperarmi all'uopo con ogni premura presso quelle pie e generose persone che meglio possono cooperare al Tempio, e presso quelle stesse autorità civili che mostrarono già col dono dell'area, di avere a cuore, al pari della stessa ecclesiastica autorità, oltre al grandioso e prospero sviluppo della novella città, figlia di Roma, ciò che dovrà formarne il più fulcido vanto, la costanza nelle avite tradizioni di verace fede romana, consacrata dal Tempio alla Regina della Pace.

E di ciò consci, i frequentatori di questo Tempio non dimenticheranno di far voti perchè sia ristabilita duratura nel mondo la pace religiosa e sociale, e nella nostra Italia sian coronate di successo le assidue cure del grande figlio della forte Romagna che manifestamente si rivela designato dalla Divina Provvidenza a cooperare a tal uopo nello storico periodo che attraversiamo.

Ben pago io mi terrei se il compimento desiderato avvenisse nello scorcio del prossimo anno 1927. Ma potrò io, ormai nonagenario, nutrire la speranza di tanto sopravvivere? Ad ogni modo, se a Dio piacerà di mantenermi in vita finchè il Tempio si compia, come dal Signore per me implorano tante buone anime; in piena pace pronunzierò allora il Nunc dimittis del vecchio Simeone, dopo provata l'ambita soddisfazione di umiliare io stesso la nuova Basilica della Pace a chi ne fu vero Fondatore, perchè col suo concorso morale e materiale ne rese possibile la costruzione; e ne stanno scritte sul frontale della Basilica stessa le storiche parole che sintetizzano l'opera gloriosa, presente e futura del suo apostolico ministero: Pax Christi in Regno Christi.

Il discorso del card. Vannutelli è stato salutato da una interminabile ovazione.

Il Tempio

Il Ministro Rocco si è poi intrattenuto a conversare lungamente con il Decano del Sacro Collegio.

Alle ore 13 è stata offerta una colazione allo stabilimento « Roma » in onore del Ministro Rocco e della sua gentile signora.

Al levar delle Mense ha parlato applaudito l'avv. De Cesare.

I Sovrani inaugurano l'Esposizione Marinara

Stamane, alle ore 10.30, S. M. il Re, assieme alla Regina e alla Principessa Giovanna si è recato al palazzo della Esposizione in via Nazionale per inaugurare la prima Esposizione Marinara. I Reali erano accompagnati dal generale Cittadini, primo aiutante generale del Re; dall'ammiraglio Monaco e dal Gentiluomo di Corte duca Ferdinando Cito di Torrecuso.

Tanto la Regina quanto la principessa Giovanna erano vestite a lutto; la Regina Elena aveva sul petto un grazioso mazzolino di viole mammole; la Principessa Giovanna aveva una « capote » di velluto con cupola di seta, elegantissimo.

I Sovrani sono stati ricevuti dal generale Brusati e Signora, dal Duca del mare ammiraglio Thaon di Revel, dai Sottosegretarii di Stato on. Sirianni, Bolzon e Bodrero, dal gen. Vaccari, medaglia d'oro, comandante il Corpo d'Armata di Roma, anche in rappresentanza del Maresciallo Diaz, Duca della Vittoria, dal Governatore di Roma senatore Cremonesi e signora, dall'on. Acerbo, dall'ammiraglio Borelli, dal Prefetto D'Ancora, dal Vice-Governatore D'Arbesio, dai Rettori Mariotti e Giglioli, dal generale Bonzani, dal prof. Munor.

La cerimonia si è protratta fino alla mezza dopo il mezzogiorno.

Una buona notizia per chi cerca casa

Da oggi nell'Ufficio « Amministrazioni Patrimoniali » del cav. uff. Alessandro Carcani al Corso Umberto I, n. 262 sono aperte le prenotazioni per i nuovi costruendi alloggi economici alla Nuova Stazione di Trastevere.

Si tratta di graziose palazzine con appartamenti di due e tre grandi camere libere, spazioso ingresso, cucina moderna, bagno munito di ogni conforto (W. C., vasca, lavabo, bidet, rubinetteria per acqua calda e fredda, ecc.).

I prezzi variano dalle L. 30.000 alle L. 44.000 ed il pagamento viene effettuato per una sola metà del prezzo durante il periodo di costruzione in rate minime di L. 1500 ciascuna e per l'altra metà entro 10, 15, 20 anni. Per pagamenti in contanti alla consegna verranno effettuate sensibili riduzioni.

Le consegne sono fissate per il mese di aprile venturo.

L'Impresa, che dà il maggior affidamento per la solidità delle costruzioni (tufo, mattoni, malta di pozzolana e calce, travi di ferro) e per la sollecitudine delle consegne è quella ben nota ed accreditata degli ingegneri Lamaro e Persichetti.

La zona dove stanno sorgendo le palazzine si trova di fronte alla Nuova Stazione di Trastevere ed a soli 50 passi da questa; ha per capo linea tramviario i numeri 2, 3, 7, 20 ecc., cioè soli 7 minuti di corsa per giungere a piazza Venezia.

La rata di prenotazione è di sole lire 1500!!!...

Per qualsiasi chiarimento, visione delle piante prospetti, modalità, ecc. rivolgersi esclusivamente Ufficio « AMMINISTRAZIONI PATRIMONIALI » del cavalier uff. ALESSANDRO CARCANI al *Corso Umberto I, n. 262, palazzo Odescalchi, ammezzato. Telef. 2-56, orario* 9-12, 15-19.

L'Istituto Fascista di Cultura

Si comunica che in questi giorni l'Istituto Nazionale Fascista di Cultura ha trasferito la propria sede dal Palazzo Littorio a Palazzo Firenze (Via dei Prefetti) presso il Ministero della Giustizia.

Una culla

La casa dell'amico nostro, cav. Perini Juder è stata rallegrata dalla nascita di una bella bambina.

All'ottimo camerata, attivo segretario della sez. Fascista Macao, alla sua signora, alla piccola Anna Maria auguri vivissimi.

Il Congresso di Olivicoltura

Martedì 16 corrente, alle ore 10.30, nell'Aula Magna del Collegio Romano, avrà luogo la seduta inaugurale del Congresso Internazionale di Olivicoltura, organizzato dall'Istituto Internazionale di Agricoltura col concorso della Società Italiana degli Olivicoltori.

Alla cerimonia, oltre le autorità degli Enti organizzatori, interverranno le autorità cittadine.

Il Governatore di Roma, porgerà ai congressisti il saluto della Capitale.

In casa Sanetti

Ieri mattina, in una cappella di San Pietro, hanno ricevuto la santa Cresima i figli del camerata Pietro Sanetti, segretario del Fascio di Tor di Quinto, Edolo e Dora.

Padrino di Edolo è stato il camerata Federico Ferrari Poccolari, madrina di Dora la gentile signora Pregiotti.

All'amico Sanetti ed ai due nuovi soldati di Cristo, le nostre più vive felicitazioni.

Le case per i giornalisti

Resta dunque stabilito che buona parte dei signori i quali fanno parte della Cooperativa per le Case dei giornalisti non sono affatto gente del nostro mestiere che seppure furono iscritti all'Associazione della Stampa nel felice tempo della baldoria democratica con recente provvedimento sono stati depennati dall'albo.

Questi signori di cui Il Lavoro d'Italia *ha pubblicato gli elenchi avevano trovato il comodo sistema di avere una civettuola e sorridente casa su uno dei più suggestivi colli di Roma per pochi quattrini speculando naturalmente sugli autentici giornalisti che rimanevano senza abitazione o alle prese con le esigenze dei proprietari di case.*

Le note scritte in proposito dal confratello della sera sono state di esemplare chiarezza: le case fabbricate per i giornalisti debbono essere date ai giornalisti e tolte a coloro che giornalisti non furono mai o che hanno perduto per i loro atteggiamenti politici il diritto alla stima ed alla considerazione.

Siamo quindi d'accordo e non rimane d'attendere che un opportuno provvedimento che sistemi le cose della Cooperativa Giornalisti così come abbiamo prospettato.

Lacrimeranno i signori che vedranno sfumare la civettuola e sorridente casetta dell'Aventino su cui sognavano la pace e la delizia. Ma era logico; l'Aventino ha tristi sorti e non potevano averne migliori coloro che di esso avevano fatto il nido politico: che su di esso si appretstavano ad adagiarsi in piume.

Il primo Ristorante Metropolitano sarà inaugurato a Roma mercoledì

Mercoledì sera 17, alla presenza delle autorità e di numerosi invitati si inaugurerà il primo Ristorante Metropolitano in via delle Terme di Diocleziano. Giovedì 18 alle ore 11 antimeridiane esso verrà aperto al pubblico.

Dopo il suicidio dello straniero truffatore

Il comm. Pennella, capo dell'ufficio di P. S. di Campitelli, è riuscito ad identificare lo straniero che si è suicidato gettandosi dalla finestra della camera che occupava all'albergo Luxor, per Giovanni Zweifel ed a ricostruire quasi completamente la sua vita.

Lo Zweifel, suddito svizzero si era qualificato per Giovanni Siepel, di anni 44, da Glarus (Svizzera) veterinario e queste generalità aveva declinate all'albergo Luxor.

Giovanni Zweifel, da pochi mesi in Italia, era stato a Torino, a Milano, a Genova, a Cremona.

A Genova aveva preso alloggio all'albergo « Select » ed anzi, nel partire per Roma, aveva ottenuto una lettera di presentazione e di raccomandazione dal direttore di questo albergo per il direttore dell'albergo « Luxor ».

Lo straniero, privo di mezzi, ha vissuto dal periodo della sua venuta in Italia, alle spalle di certa Anna Maria Salvemini, di anni 54, da Molfetta, che egli ebbe occasione di conoscere mediante un annunzio fatto inserire nei « matrimoniali » del « Secolo XIX ».

La Salvemini, impiegata presso uno spedizioniere, in lunghi anni di economie, era riuscita ad accumulare un discreto gruzzoletto che aveva aggiunto all'eredità di 60.000 lire lasciatele dal fidanzato, morto in America.

Possedeva per di più alcuni gioielli, depositati in una cassetta di sicurezza del Monte di Pietà.

Lo Zweifel, promettendo alla matura ma ingenua Anna Maria, di sposarla, riuscì a farsi consegnare, a poco a poco, con una scusa o con l'altra, denari e gioielli.

Ma cinquanta o cento mila lire, al giorno d'oggi, quando si fa una vita comoda come quella che conduceva lo svizzero, passando di albergo in albergo, divertendosi senza preoccupazione alcuna, fanno presto a sparire, ed un bel giorno, Giovanni Zweifel, si vide costretto, a ricorrere ad una nuova truffa, e per occultare la prima e per vivere.

La sua nuova vittima fu il possidente Walfro Tonolini, da cui ebbe due mila lire a titolo di anticipo per un certo affare.

Quando però il Tonolini si accorse di essere stato elegantemente truffato, sporse denunzia al Commissariato di Campitelli.

Fu allora, quando due agenti si recarono all'albergo Luxor e invitarono lo Zweifel a seguirlo, che costui, forse perchè assolutamente incapace di lavorare e nauseato della vita effimera e falsa condotta da lui fino a quel momento, pensò di troncarla con il suicidio.

Furti in due appartamenti

Ieri mattina, dalle 9 alle 10, ignoti ladri, approfittando della temporanea assenza dei proprietari, hanno aperto con chiave falsa la porta dell'appartamento sito al vicolo Bologna 66, piano primo, abitato dalla famiglia del fornaio Arturo Bianciflori del fu Domenico, di anni 44, da Roma.

Dopo aver forzato con uno scalpello i tiretti di un cassettone, i non graditi visitatori hanno asportato una borsetta d'argento a maglie strette, due orologi d'argento con catena ed un borsellino di pelle nera contenente due dollari per un complessivo valore di circa mille lire.

Il Commissariato di P. S. di Trastevere ha iniziate indagini per la identificazione e l'arresto dei ladri e per l'eventuale ricupero della refurtiva.

— Nel pomeriggio, ad ora imprecisata, i soliti *ignoti ladri* si sono introdotti nell'appartamento di Remo Romoli, abitante in via Montebello, 12.

Dopo aver messo a soqquadro tutti i mobili, essi sono riusciti ad impossessarsi di alcuni oggetti preziosi e di altri di biancheria per un complessivo valore di circa 1300 lire.

MONDO ROMANO

Al primo thè di « Lidel » all'Excelsior — Da sinistra a destra: Contessa ELENA MOROZZO DELLA ROCCA — Sig.ra NICOLAI — Conte LUIGI FERRARIS — Contessa RIPA DI MEANO — Sig.na MARIA DE MATTAHEIS — Avv. E. BIORDI — Colonnello ALBERTI — Cav. F. CHIARELLI — Dott. CARLO DI MARCO — Donna ISABELLA POMPEI-MORONI — Comm. GERARDI.

Il primo tè di "Lidel,,

Il primo thè che ha avuto luogo sabato all'« Excelsior », organizzato dalla rivista « Lidel » è riuscito elegante ed animato.

Qualche nome tra gl'intervenuti: signora Barco, contessa Ripa di Meano, contessa Negri di Lamporto, marchesa Rispoli, contessa Morozzo della Rocca, contessa Filo della Torre e sig.na, signora Nicolai, sig.ra Alliotti, signora Gayda, miss Barker, marchesa Guasera, Laura Breschi, Amalia Besso e tanti altri.

All'Ambasciata polacca

L'Ambasciatore di Polonia presso la Santa Sede ha dato un ricevimento nelle sale dell'Ambasciata a palazzo Colonna all'Aracoeli in occasione della festa di Santo Stanislao Kostka.

Gli onori di casa furono fatti con squisita cortesia dall'Ambasciatore Skrzynski, dalla sua signora, dal consulente ecclesiastico monsignor Skirmunt dal segretario sig. Zaleski.

Tra i presenti: gli Em.mi cardinali Vannutelli, Gasparri, Sbarretti, Scapinelli, Frühwirth, Sincero, Laurenti, Ehrle, Bonzano, Pompili, Cerretti, Ragonesi, il patriarca Huyn, l'arcivescovo polacco mons. Dubowski, il generale dei Gesuiti p. Ledochowski, mons. d'Herbigny, preside del Pontificio Istituto Orientale, il principe Orsini, il principe Barberini, l'onorevole Soderini, la marchesa Maddalena Patrizi, la contessa Frankenstein e molti prelati e membri della colonia polacca.

I tè all'Hôtel de Russie

Quest'anno la direzione del « Russie » svolgerà nei saloni magnifici dell'albergo, una brillante, eccezionale stagione mondana.

La ripresa dei tè danzanti a pagamento — che d'ora in poi si succederanno ogni giorno — è stata particolarmente animata.

La nuova orchestra è senza dubbio una delle migliori, attualmente a Roma. Quanto prima al « Russie » vi sarà una prima audizione dei nuovi «fox-trott» composti appositamente dall'egregio maestro Castorina, autore della famosa « Paquita ».

Per il programma che finora non possiamo svelare, si prevede che quest'anno il Russie sarà l'Hotel di gran moda. Alle feste magnifiche che verranno organizzate prenderanno parte le più cospicue personalità del mondo elegante.

I Congressisti delle Agenzie di Viaggi ricevuti in Campidoglio

Ieri mattina i partecipanti al 7.o Congresso della Federazione Internazionale delle Agenzie di Viaggi sono stati ricevuti in Campidoglio dal Governatore al quale hanno voluto rendere cortese atto di omaggio.

Il Governatore aveva alla sua destra il Presidente del Congresso comm. Sommariva e alla sua sinistra il Segretario generale sig. Juna.

Il comm. Sommariva ha così parlato:

« Eccellenza! — Reduci dall'aver deposto sull'ara del Milite Ignoto, i fiori della riconoscenza e della pietà, della riconoscenza che non ha limiti della pietà che non conosce frontiere, sono lieto e orgoglioso, come Presidente dell'Associazione Sindacale Fascista delle Agenzie Italiane di Viaggi Turismo e Trasporti, di presentare all'E. V. l'omaggio riconoscente dei partecipanti al 7.o congresso della Federazione Internazionale delle Agenzie di Viaggi.

« Assicuro l'E. V. che i membri italiani della Federazione hanno veramente tenuto a che la Federazione convocasse la sua annuale assemblea tra noi. Soggiungo, tuttavia, che è bastato fare il nome della nostra Italia perchè essi, con squisito senso di cavalleria, della quale ancora una volta li ringrazio, decidessero di accogliere il nostro invito.

Si è levato quindi a parlare il senatore Cremonesi indirizzando agli ospiti il seguente saluto:

« Alle vostre acclamazioni rispondo porgendovi, con lo stesso fervore di sentimento, il saluto di Roma: di questa Roma nostra che non vuole da nessuno essere superata nell'esercizio dei doveri dell'ospitalità; di questa Roma che sempre listamente accoglie chi a lei si volge nell'adempimento di un'opera di civiltà e di progresso. Ogni terra, ogni popolo contribuisce, secondo il suo carattere e la via tracciatagli dal destino, all'elevazione dell'unità. Solo chi ha percorso il mondo e spinto lo sguardo oltre i confini della propria Nazione sa valutare con giusto discernimento i meriti altrui; e quando torna alla sua casa, quasi senz'avvedersene, si fa apostolo di concordia e suscitatore di nuove energie.

I Congressisti sono scesi nel Tabularium ove è stato loro offerto un vermouth d'onore.

Alla Casina Valadier

Alle 12 i congressisti si sono riuniti a banchetto alla Casina Valadier, con l'intervento dei rappresentanti delle maggiori organizzazioni turistiche estere, del grand'uff. Oro direttore generale dell'Enit in rappresentanza del sen. Rava, del comm. Spinelli, del conte Fenelli, del cav. Bozzoli ed altre personalità.

Al levar delle mense ha preso nuovamente la parola il comm. Sommariva che ha inneggiato alla unione delle forze turistiche cui è affidata un'alta e civile missione ed ha rivolto un vibrante saluto agli intervenuti. Il discorso del comm. Sommariva, che può dirsi uno dei più antichi e benemeriti pionieri del turismo fin dai tempi in cui tale attività era soltanto rischio e amarezza, è stato vivamente applaudito. Ha quindi preso la parola il grand. uff. Michele Oro che ha recato il saluto dell'Enit e che in lucida sintesi ha ricordato che chi viene oggi in Italia sente di avvicinarsi ad un grandioso e nuovissimo movimento di idee; ad un celere e poderoso succedersi di opere.

Il grand'uff. Oro ha così concluso: « Il turismo risponde ad un bisogno più largo, ha assunto un respiro più ampio; si è esteso ed approfondito fino alle classi più modeste. Perchè viaggiare non significa oziare, ma conoscere; e conoscere vuol dire aumentare quel patrimonio di cognizioni che è la maggiore ricchezza degli uomini.

Per questo specialmente l'Italia, prediletta dalla natura e dall'arte, testimonianza sublime del genio, è sempre più visitata in ogni stagione dell'anno, in ogni angolo delle sue Regioni ».

Ha poi parlato il comm. Oscar Spinelli il quale in un vibrante discorso denso di pensiero e di patriottismo ha fatto una esaltazione dell'Italia d'oggi ben degna delle antiche glorie e delle antiche tradizioni ed ha soggiunto:

« Venite in Italia, signori, inviate in Italia i vostri clienti, poichè la nostra Patria può darvi la gioia del suo cielo, così che quando è bello, come dice il nostro grande Manzoni; e la beatitudine del suo sole, caldo ma non bruciante, secondo desidera il turista: tenendo presente che, ove il cielo non sia bello e il sole non voglia sorridere, ciò che avviene ben di rado, vi sarà sempre il nostro cuore italiano, talvolta ancor più caldo del sole, che seguirà da vicino i vostri viaggi e augurerà il buon ritorno».

Il comm. Spinelli che ha concluso con una alata perorazione, ha raccolto grandi acclamazioni. Hanno quindi parlato il sig. Iunt a nome delle organizzazioni estere ringraziando della accoglienza ricevuta, il comm. Bastiani ed altri.

Oggi i dirigenti del Congresso saranno ricevuti a Palazzo Chigi dal Capo del Governo.

Il Governatore pone la prima pietra di un edificio della S. E. A. ai Parioli

Questa mattina alle ore 11, nel Cantiere della Società Edile Assicurativa in piazza Santiago sul viale Parioli ha avuto luogo la cerimonia per la posa della prima pietra del quarto edificio della stessa Società, compiuta dal Governatore di Roma.

Hanno assistito alla cerimonia, oltre al sen. Cremonesi, mons. Pietro Pisani, Arcivescovo di Costanza di Scizia, il gen. Pietro Baccelli, i Rettori commendatori Giglioli e Mariotti, il comm. Ojetti, il comm. Solfoni, il duca Caffarelli, Rettore di Roma per l'Edilizia, gr. uff. prof. Alberto Calza Bini, il comm. ing. Costantini, Commissario straordinario e direttore generale dell'Istituto per le Case Popolari, il gr. uff. Enrico Scodnik, in rappresentanza dell'on. Gatti presidente dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, il comm. ing. Castellini per la Riunione Adriatica di Sicurtà, il comm. avvocato Segneri per le Assicurazioni Generali di Venezia, il comm. ing. Gino Cipriani Direttore Generale dell'Istituto Nazionale Immobiliare.

Alle 11 precise giunge il sen. Cremonesi accompagnato dal Capo di Gabinetto Gr. Uff. Laurenti, e ricevuto dal Presidente della Società comm. Tabanelli e dai consiglieri e Sindaci gr. uff. Ramasso, prof. Alberto Calza-Bini, avv. Capalti, ing. Gregoretti, conte Fernando Cencelli e cav. Guglielmo Petrucci. La cerimonia ha subito inizio. Prende la parola il comm. Tabanelli ricordando come il Governatore fin da principio si sia reso conto dell'importanza sociale del metodo assicurativo applicato dalla S. E. A. all'acquisto delle abitazioni e del vantaggio che ne avrebbero inteso le classi medie.

Quindi dopo aver rilevato che la Società è e sarà ben lieta di recare, coi fatti, un contributo qualunque esso sia, alla grande opera di rinnovamento economico voluto dal Duce, così sollecito della grandezza di Roma, legge un telegramma di calorosa adesione dell'on. Giuriati. Al comm. Tabanelli risponde il Governatore, pronunciando cordiali parole di augurio e di plauso per l'iniziativa della S. E. A. ispirata a fini eminentemente sociali.

Mons. Pietro Pisani, Arcivescovo di Costanza di Scizia, procede alla benedizione della pietra, facendo precedere un vibrante e nobilissimo discorso. Infine il Governatore presa la cazzuola d'argento, ricopre il tubo, ove è posta la pergamena, di calce. Gl'invitati seguono il suo esempio.

I funerali della Sig.ª Santamaria Harf

Commovente, fraterna, è stata, da parte di una folla di amici e ammiratori delle virtù dell'estinta, la partecipazione all'atroce lutto che ha colpito la famiglia Santamaria: una delle famiglie più amate della vecchia Roma. Dimostrazione gentile di omaggi e di fiori: tante corone di fiori da ingombrare una gran parte di via Borgognona, dove, al n. 26, è la casa dei Santamaria.

Vediamo, fra tante, quelle meravigliose del marito e dei figli, cuscini e croci di rose; e quelle della Federazione fascista dell'Urbe, del personale del laboratorio, degli inquilini di via Borgognona n. 23, dei commercianti di piazza di Spagna e di via Condotti, ricchissime e che danno la misura dell'amore che circondava l'estinta e circonda la famiglia sua; e quelle delle famiglie Vannisanti, Evans, Bulgari, Baccio e Teresa, Elvira e Pio Santamaria, famiglia di *Roma Fascista*, famiglia Rapi, Pelia Fabbri, Umberto Guglielmotti, Repond, Gallandt, Cardelli, La Mazzi, Ribolla, Tomassi, Breschaider, giornale *Tevere*, Telesio Interlandi, onorevole Amicucci e famiglia, Giuseppe e Ida Neri, i tipografi del *Tevere*, Sindacato fascista Ingegneri, ecc. ecc.

Il ricco feretro che racchiudeva la salma dell'adorata signora è stato deposto sul carro funebre dai figli Renato, Alberto, Enrico, Ernesto e Mario, che hanno seguito il mesto convoglio insieme al padre loro comm. Pietro, alle nuore, alla schiera dei parenti, alle suore che hanno assistito l'estinta durante la sua malattia.

E seguivano poi gli on. Amicucci e Dudan, il labaro della Federazione dell'Urbe con Alessandro Secreti e numerose notabilità delle gerarchie del partito; il direttore del *Tevere* Interlandi con la redazione del giornale a cui appartiene Enrico Santamaria, il gr. uff. Ceccarelli, i canottieri Sangiorgio, il direttore del Collegio di San Giuseppe con alunni, giornalisti, artisti, congiunti e amici, e fra tanti nomi, nella folla che seguiva: Muccioli, Barbiani, avv. Vecchini, Corradi, Giovannini, Aureli, Lorecchio, Baratelli, Amilcare Preti, Villani, Borghi, Leuzzi, Bi..., Carocci, Gino Calza Bini, Sapelli, E. Mengarini, Profili, Calzolari, Ricci, Cardinali, Piattelli, Gambini, Tamburini, Polverosi, Vinceguerra, Vaccaro, Rossi, Mattei, Pinci, Gallian, Pirali, Rempicci, Cervelli, Mastrigli, Franceschini, Petrella, De Bellis, Sarzana, Abbatelli, Guerrazzi, Maggio, Silvestri, Fasoli, Simotti, Moraldi, Rossi, Pollastrelli, Barchiesi, Jesurum, Ribolla, Zingone, Bonis, Casciani, Pirro, Bonino, Lanza, Castellazzi, Fiorucci, Di Claudio, Borruso, Mazzolani, Palombi, Pilati, Ugolini, Della Gatta, Patti, Jandolo, Valente, Gradarelli, Felici, Caligaini, Gasseri, De Tullio, Durantini, Bacchiani, Magni, Piccardo, Mina Giacometti, Castellini, Fella, Tonnini, Gualtiero, Roccheggiani, Di Segni, Ceccarelli, De Tuddo, Paoletti, Santoro, Mazione, Cunetti, Imperatore, Celato, Descufi, Mariani e i famigliari tutti affezionatissimi fra cui la intera famiglia Quattropomatti, ecc.

Nella Chiesa Parrocchiale di S. Lorenzo in Lucina, « presente cadavere » è stata celebrata una solenne Messa di suffragio: la Chiesa era affollata di signore e signorine.

All'estrema tumulazione nella tomba di famiglia al Verano ha partecipato la famiglia ed alcuni intimi, mentre al commendatore Pietro Santamaria, ai figli ed a tutta la famiglia giungevano — e giungono — da ogni parte condoglianze vive e profonde a cui, ancora una volta la famiglia della *Tribuna* si unisce, devotamente.

Il Rettore dell'Università risponde al messaggio del Duce

« Eccellenza Benito Mussolini;

Alto messaggio Vostra Eccellenza ha conferito eccezionale importanza odierna cerimonia inaugurale anno accademico nella R. Università di Roma. Unanime entusiastica acclamazione autorità e studentesca ha significato devozione illimitata riconoscente a Eccellenza Vostra e al Regime, proposito incrollabile di disciplinato lavoro affinchè Università romana raggiunga altezza degne delle ultime mete della Rivoluzione Fascista ».

Un grave lutto del Direttore dell' "Agenzia Stefani,,

Un gravissimo lutto ha colpito il direttore generale della « Agenzia Stefani », avv. gr. uff. Giovanni Cappelletto.

Il comm. Nestore Guarnieri, padre della signora Giuseppina Cappelletto, è morto stanotte nella sua abitazione in Via Corso d'Italia.

Al collega Cappelletto, ed alla sua gentile signora, le nostre più vive condoglianze.

Per aver mangiato funghi velenosi

I funghi sono una ghiottoneria pericolosa. Tanto più pericolosa, in quanto i moniti protettivi non sempre sono sufficienti a tutelare i ghiottoni contro se stessi.

A sue spese, lo ha sperimentato ieri il muratore Savino Feliciani fu Vincenzo, trentenne, da Cerignola. Questi, infatti, si presentò all'ospedale di S. Giovanni, in preda a dolori atroci, allegando di aver mangiato alcuni funghi, di natura probabilmente venefica. I sanitari dell'ospedale volevano trattenerlo in osservazione; ma il Feliciani non volle saperne di rimanere all'ospedale, e, dopo essersi sottomesso alla cura necessaria, volle ritornarsene a casa. La lezione, un po' duretta, speriamolo, gli basterà.

"Lui" del barone Levi vince il "Premio Roma"

Turner, l'allenatore di «Lui».

La giornata del Premio Roma ha avuto la potenza di riunire, nel ridente Ippodromo di via Flaminia, numeroso pubblico elegante e sportivo.

La classica prova romana è stata riportata nettamente da *Luil* davanti a *Duchesse of Devonshire* e *Chickasaw*, mentre il favoritissimo *Manistèe* non si è piazzato.

Il cavallo del barone Levi, che Turner ha saputo portare alla perfezione per questo premio, era assai ammirato prima della corsa per le sue perfette condizioni di salute dalle quali del resto aveva dato prova in esercizio galoppando assai liberamente con *Manistèe*.

E' la quarta volta consecutiva che Turner riesce a vincere questa corsa, e di ciò va data lode all'appassionato *trainer*.

La cronaca è breve. *Manistèe*, dopo duecento metri dalla partenza assume decisamente il comando dinanzi al gruppo ben riunito chiuso da *Luil* Ai cancelli *Phalsbourgh*, che gli si era affiancato, lo sorpassa, mentre *Chikasaw*, *Cercingoli*, *Duchesse of Devonshire*, migliorano le loro posizioni. Sulla retta di fronte, Sumter spinge a piene braccia il figlio di *Volodora*, che non risponde agli energici richiami del suo jockey. *Duchesse of Devonshire* si porta alla coda di *Manistèe* trascinandosi dietro *Luil*, mentre *Acacia Rosa* e *Chickasaw* sono affiancati al *leader*. Nell'ultima curva *Manistèe* appare irrimediabilmente battuto. Di ciò ne approfitta Blackburn per portare decisamente la sua puledra in testa al plotone. In drittura infatti, *Duchesse of Devonshire* entra per prima davanti ad *Acacia Rosa* e *Chickasaw*. Per un istante si ha l'impressione che la cavalla di Gualino si distacchi, ma improvvisamente *Luil*, al richiamo di Caprioli, con quattro salti si porta all'altezza di *Duchesse of Devonshire* per batterla nettamente davanti alle tribune del peso; terzo ad una incollatura *Chickasaw*. In testa ai battuti, *Acacia Rosa*.

Il pubblico ha salutato con simpatia la vittoria dei colori del Barone Levi ed ha applaudito Caprioli che ha montato con decisione, vincendo anche altre due corse.

Ecco il dettaglio delle prove:

PREMIO TOR SAPIENZA (6500, metri 1600) — 1. *Liviana*, kg. 53 1/2 del capitano De Luca, montato da Ciciani; 2. *Galeotto*; 3. *Montenevoso*. — N. P.: *Zinna*, *Miss*, *Bambola*, *Clivia Miniata* — Distanze: inc. 1 lungh. e mezza, 2 lunghezze. — Totalizzatore: L. 26.50, 7, 8.50, 7.50.

PREMIO SASSOFERRATO (L. 10.000, m. 1800) — 1. *Sia*, kg. 51 della Scud. Napoletana, montato da Bertini; 2. *Rosu*; 3. *Fronda* — N. P.: *Eremurus* — Distanze inc., 3 lungh., 3 lungh. — Totalizzatore: L. 8.50, 6, 7.

PREMIO MAGLIANA (L. 8000, metri 1200) — 1. *Formio*, kg. 53 1/2, dell'ingegner N. Castellani, montato da Caprioli; 2. *Civetta*. 3. *L'Arzigogolo* — N. P.: *Canajoharie*, *Nevada*, *Imerio*, *Altaforte*, *Vermut*, *Folgore*, *Caucaso*, *Signorotto Canta Sirena*, *Gemma*, *Imperia* — Distanze: 1 lungh., 1 lungh. e mezza, 1 lungh. — Totalizzatore: L. 32.50, 11.30, 10.50, 33.50.

PREMIO ROMA (L. 25.000, m. 2800) — 1. *Lui*; 2. *Duchess of Devrenshire*; 3. *Chickasaw*; 4. *Acacia Rosa* — N. P. *Arminio*, *Calakavam*, *Phalsbourg*, *Manistel*, *Cercingoli* — Distanze: 1/2 lungh., inc., 4 lungh. — Totalizzatore: L. 37.30, 8.50, 7.50, 12.

PREMIO CASTELMADAMA (L. 8000, m. 1400) — 1. *Oleandra*, kg. 54 1/2, di Scud. Tirrena, montato da Caprioli; 2. *Italia Bella*; 3. *Allah* — N. P.: *Mammloa*, *Pennok*, *Villa d'Este*, *Pigmalione*, *Roveiston* — Distanze: Cortissima testa, 2 lungh., 1/2 lungh. — Totalizzatore: L. 18.50, 7, 14, 7.

PREMIO FREGENE (L. 8000, m. 2100) — 1. *Breezer*, kg. 52 1/2, di P. Bucci, montato da Cersini; 2. *Fortunello*; 3. *Raph* — N. P.: *Calvanello*, *Diavolo Rosa*, *Baby Ric* — Distanze: testa, 1/2 lunghezza, 1 lungh. e 1/2 — Totalizzatore: L. 12.50, 7.30, 7.50.

L' "Omnium internazionale ciclistico"

PARIGI, 15.

Al velodromo d'inverno si è disputato l'«Omnium internazionale ciclistico» per «equipes» di due corridori. Ha vinto la coppia belga De Rouyter-Van ..., che precede la coppia francese Souchard-Raynaud e quella italiana Bin...

Il Torneo per le "Cinture di Roma" — I risultati della prima serata

Nel grande salone centrale del «Ristorante Anno Santo», si sono iniziati ieri sera gl'incontri per la disputa delle «Cinture di Roma».

Ecco il dettaglio:

Pesi carta: Piccardi (A. P. F.) vince su Vivanti (S. F. T. Menichetti) per getto della spugna al 1. round.

Pesi minimi: Onofri (A. P. F.) batte Romeo (Audace C. S.) ai punti in 3 rounds di 3 minuti.

Pesi mosca (3.a serie): Sangermano II (A. P. F.) batte Mancini (S. S. T. A. S. Velletri) ai punti.

Pesi bantams (3.a serie): Angioli (A. P. F.) batte Boni (S. F. T. Menichetti) per abbandono al 1. round.

Pesi piuma (3.a serie): Cipriani (S. S. T. Velletri) batte Coccia (A. P. F.) ai punti.

Pesi bantams: Baracchini (C. Colombo) batte Bracco (Audace) per forfait.

Pesi piuma: Di Capua (S. F. T. Menichetti) batte Lena (U. S. Prenestina) per abbandono al 2. round.

Pesi leggeri: Prosperini (A. P. F.) batte Bernassola (U. S. Pren.) per abbandono al 1. round.

Sammy (S. G. Roma) batte Giuliani (S. T. Velletri) ai punti.

De Angelis III (C. Colombo) batte Boni N. (S. F. T. Menichetti) per arresto del combattimento.

Pesi welters (3.a serie): Costantini (A. P. F.) batte Anelli (Audace) ai punti.

Ceccarelli (A. P. F.) vince su Natarini (Ymca) per forfait ingiustificato.

Tanzini (S. S. S. Pronti) batte Marmilli (F. C. M.) ai punti.

Pesi medi: Ludovisi (S. S. T. S. Velletri) batte Della Piana (B. P.) ai punti.

Raffo (Audace) b. Lendi (A. P. F.) per abbandono al 11. round.

Pesi medio-massimi (finale 3.a serie): Husar (S. S. R.) batte Imperiali (A. P. F.) per abbandono al 1. round).

Bernasconi stenta a battere Nunez

MILANO, 14. — Il Palazzo di Ghiaccio si è oggi riaperto per ospitare i cultori e gli appassionati dello sport pugilistico. Il locale abbastanza vasto e molto elegante si è mostrato ottimo per questa forma di sport.

Bernasconi, è apparso spesso titubante ed ha vinto di poco. Egli è assai lontano dalla forma del primo match con Sulli.

Degli otto uomini saliti sul «ring» fu certamente il migliore e la sua vittoria su Bandry che recentemente aveva battuto Garzena, serve a mettere in rilievo tutte le doti del pugilista romano.

Ubaldo e Grillo hanno fatto match nullo, ma l'impressione del pubblico che ha presenziato all'incontro è stata quella di una lieve, ma netta superiorità del primo.

Ecco il dettaglio degli incontri:

Redaelli batte Branca per k. o. al secondo round.

Ubaldo e Grillo fanno match pari in otto riprese.

Enzo Piermonte di Roma batte Bandry ai punti in 10 riprese.

Bernasconi batte Nunez ai punti in 10 riprese.

Faraglia, Prini, Moretti e Varzi vincono il Circuito di Belfiore

MANTOVA, 14. — Il circuito di Belfiore ha chiuso degnamente la stagione motociclistica.

Nella vittoria di Achille Varzi si sono avverate le previsioni della vigilia come non sono mancati all'attesa Ugo Prini ed Umberto Faraglia, rispettivamente vittoriosi nelle categorie 250 e 175. Ecco le classifiche:

Categoria 175 cmc. — 1. Faraglia U. (Harlette) km. 208 in ore 2.4'4" alla media di km. 86.510.

Categoria 250 cmc. — 1. Prini U. (Guzzi) km. 208 in ore 1.57'23" 1/5 alla media di km. 106.327; 2. Taddei M. (Northon) in ore 2.10'6" 2/5.

Categoria 350 cmc. — 1. Moretti A. (Gurelli) km. 260 in ore 2.14' alla media di km. 116.155.

Categoria 500 cmc. — 1. Varzi A. (Sunbeam) km. 260 in ore 2.5'50" 1/5 alla media di km. 124.10; 2. Marchi R. (Sunbeam) in ore 2.7'58"; 3. Gamberini P. (Saroiea) in ore 2.12'22"; 4. Panella A. (Galloni) in 2.15' 1/5; 5. Detini 2. (Northon) in ore 2.16'.

Davoli e Valente nel XIII Giro di Milano

MILANO, 15. — Anche quest'anno il giro di Milano ha avuto il potere di accogliere allo «start» il fior fiore dell'atletismo nazionale e di richiamare lungo il percorso la folla delle grandi occasioni in una indimenticabile festa di sport e di popolo.

Ecco l'esito delle gare:

Corsa: 1. Davoli Angelo del «Club Sportivo Nafta» di Genova in 38'25"3/5; 2. Barbiall A. della «Sempre Avanti», di Genova in 38'42"4/5; 3. Mezzano dello «Sport Club Olimpia», di Genova; 4. Boero; 5. Rossini; 6. Chiusa; 7. Menotti; 8. Pisquolo; 9. Pozzoli; 10. Ottalia; 11. Ferrerio; 12. Locatelli; 13. Lunardi.

Marcia: 1. Valente A. dello «Sport Club Nafta» di Genova, in 45'21"4/5; 2. Garibotti della «Legione Milizia Nazionale», di Monza; 3. Bosestra; 4. De Petra; 5. Calegari, della Milizia Volontaria di Roma; 6. Radegrada; 7. Rivolta; 8. Giani; 9. Rivolta P.; 10. Pretti della M. V. di Roma.

Il "banchettissimo" dei cacciatori romani

Da sinistra e dall'alto: Comm. STACCHINI — Cav. RENNA — Conte N. CAROSI, presidente della Società — ATTILIO TURCHI, direttore di «Caccia e Pesca» — F. ROSSOLINI — Cav. PANZIERI, A. SESTA — GAETANO PIZZIRANI — GIUSEPPE e TULLIO SANIPOLI — Cav. MONTEFOSCHI — G. ROTUNNO — Dott. CHIUCINI — Cav. RIPETTI — GIOVACCHINI (stop) del «Messaggero».

Ieri alle 13 la Società Cacciatori di Roma e Provincia ha tenuto il tradizionale banchetto annuale nella trattoria Annibale al Lido di Ostia al quale numerosissimi sono intervenuti i seguaci di Sant'Uberto in completo assetto di battaglia.

I cacciatori reduci da una minuziosa battuta tra Acilia ed il litorale di Ostia sono arrivati con un appetito formidabile e con i carnieri in assai buono stato.

Al levar delle mense ha parlato il presidente conte Carosi Martinozzi che ha ringraziato dell'onore conferitogli nel nominarlo capo della Società ed ha formulato auguri per la risoluzione dei maggiori problemi che interessano i cacciatori.

Ha risposto il dott. Calla che ha incitato tutti i cacciatori ad iscriversi nella Società per ottenere quei benefici ai quali essi hanno diritto.

Dopo il pranzo è stata estratta una lotteria che ha avuto gran successo.

* * *

Notizie scarse ed incerte di caccia. Le condizioni atmosferiche variabili ad ogni ora del giorno e della notte non sono troppo propizie per la discesa di selvaggina di passo, nella nostra campagna. Anche le allodole, delle quali il giorno 4, si ebbe un passo fortissimo, che permise magnifici carnieri, sono in sensibile diminuzione. I beccaccini si fanno sempre più rari e pochissimi se ne vedono di passo.

Qualche beccaccia è stata uccisa, ma se il freddo non stringe e lo scirocco, il levante, il libeccio non cessano di soffiare, le regine del bosco difficilmente sosteranno nella nostra campagna. Siamo alla metà di novembre e... ancora si suda!

Anatre poche, pochissime. Rare tarsane e fischioni; qualche colpo alla posta e nulla più.

Buona discesa di pavoncelle, storni e di qualche puntarella di pivieri.

"Juventus" batte "Alba" 2 a 0

Avanti ad un pubblico sempre più numeroso ed elegante cui le autorità cittadine ben farebbero a fornire un servizio tranviario adeguato, i campioni d'Italia in 60" di indecisione avversaria hanno strappato agli albini quel match nullo che l'andamento di giuoco per gli altri 89' aveva fatto a questi meritare.

L'*Alba* partita a grande andatura ha nei primi dieci minuti semplicemente imbottigliato la ferrea difesa juventina... prudentemente rinforzata dal formidabile Viola. La classe di Combi e un po' di fortuna hanno impedito ai romani di concretare l'iniziale predominio.

Superata questa prima fase nettamente favorevole ai romani tutto il match si è ridotto ad un emozionante, spettacoloso duello fra le due mediane: le quattro ali letteralmente inchiodate dai rispettivi laterali, il giuoco degli opposti reparti centrali d'attacco spezzato da Meneghetti e Degni superbamente appoggiati dai propri terzini.

Due volte, due sole volte si può dire, l'attacco juventino è riuscito a scavalcare completamente i mediani biancoverdi e altrettanto ha segnato. La colpa dei goals va a nostro avviso equamente distribuita fra terzini e portiere: il primo scaturito da un fallo, dall'arbitro ingiustamente negato ai romani e concesso invece ai piemontesi, è marcato da Barale che i terzini bianco-verdi si fanno sfuggire e che può quindi tirare a tre metri dalla porta; il secondo benchè raso terra e potente poteva da Rossetti essere parato.

Al di sopra di questi calcoli più o meno sottili si possono dalla partita di ieri trarre queste impressioni: la *Juventus* è veramente degna di portare lo scudetto tricolore pel valore individuale dei suoi nove «nazionali» e per il perfetto affiatamento di tutti i reparti. Lo stile, la precisione, l'intuito meraviglioso della posizione dei tre difensori e dei mediani, la semplice elegante tessitura dei passaggi fra i forwards ieri pur mancanti del loro duce hanno entusiasmato i romani... tifosi sportivi romani. Peccato che tanta bellezza sia sciupata dagli innumerevoli *hands* volontari cui Meneghetti e Viola per sistema ricorrono appena vedono iniziate dagli avversari una buona discesa. Non parliamo poi delle scorrettezze e inutili violenze di cui l'ungherese è stato... impunito maestro.

L'*Alba* forse troppo gonfiata da giornali e supportere dopo la magnifica vittoria sulla *Pro Vercelli* non deve avvilirsi, ma anzi trarre dalla superba lotta di ieri nuove ragioni di speranza e di fede. Quei primi dieci minuti del primo tempo e tutta la lunga estenuante ripresa che l'han vista scintillante di brio e di tecnica all'attacco, incrollabile al centro e in difesa sono stati più che sufficienti, al di sopra delle momentanee amarezze d'una gloriosa sconfitta, a indicare nella squadra romana una delle più degne di entrare nella terna delle semifinaliste.

c. g.

I risultati di ieri

DIVISIONE NAZIONALE

Girone A. — Internazionale c. Genoa 2-1 — Pro Vercelli c. Hellas 4-1 — Brescia c. Napoli 5-1 — Juventus c. Alba 2-0 — Modena c. Casale 1-0.

Girone B. — Doria c. Cremonese 1-0 — Torino c. Padova 3-1 — Bologna c. Fortitudo 2-1 — Milan c. Livorno 2-1 — Alessandria c. Sampierdarenese 6-1.

PRIMA DIVISIONE

Girone D. — Lazio c. Foggia 2-1 — Bagnolese c. Palermo 5-0 — Pro Italia-Roman 1-0 — Audace c. Ideale 1-0.

I programmi degli abbonamenti a serie per l'Augusteo

Si iniziano presso la R. Accademia di S. Cecilia gli abbonamenti a serie per la prossima stagione 1926-27.

La stagione si presenta di grande importanza artistica sia per la linea seguita nella coordinazione del programma generale che per gli interpreti invitati a parteciparvi, fra cui i direttori, in massima parte italiani. Per commemorare il primo centenario della morte di Beethoven verranno eseguite (oltre le prime otto sinfonie, le ouvertures, gli intermezzi musicali per l'*Egmont* di Goethe, le due *Romanze* per violino e orchestra, il *Concerto* per violino e orchestra, i cinque *Concerti* per pianoforte e orchestra) composizioni sinfonico-corali come la *Fantasia*, l'oratorio *Cristo sul Monte degli Ulivi*, la *Nona sinfonia* e la *Missa Solemnis*.

Diamo per le due serie di abbonamento l'elenco dettagliato dei concerti, indicando per ciascuno di essi alcuni fra i lavori più importanti che veranno eseguiti.

Prima serie: 28 novembre. — Direttore B. Molinari. Concerto sinfonico-corale; Monteverdi: Sonata sopra Santa Maria; Beethoven: Fantasia; Perosi: Transitus animae, Oratorio — 28 novembre: Replica del concerto precedente — 5 dicembre: Direttore B. Molinari (Beethoven: Prima sinfonia) — 12 dicembre: Pianista Rudolf Serkin; direttore Mario Rossi (Beethoven: Primo concerto in do maggiore) — 19 dicembre: Direttore Sergio Failoni — 26 dicembre e 2 gennaio: direttore Victor De Sabata (Beethoven: *Seconda sinfonia*) — 9 gennaio: direttore Emil Cooper — 16 gennaio: Pianista Francesco Bajardi e direttore B. Molinari (Beethoven: Quinto concerto in *mi bem. magg.* Strauss: Don Chisciotte) — 23 e 30 gennaio: direttore Vittorio Gui (Beethoven: Terza sinfonia) — 6 febbraio: Pianista Paul Loyonnet, direttore Mario Rossi (Beethoven: secondo Concerto in *si bemolle magg.*) — 13 febbraio: Violinista Adolf Busch, violoncellista Paul Grümmer, pianista Rudolf Serkin (Beethoven: *Romanza in fa maggiore*, per violino e orchestra; *Triplo concerto* per violino, violoncello, pianoforte e orchestra; *Concerto in re magg.* per violino e orchestra) — 20 e 27 febbraio: Concerti orchestrali (Beethoven: *Quarta sinfonia*).

Seconda serie — 6 marzo: Pianista Arthur Rubinstein, direttore Mario Rossi (Beethoven: Quarto concerto in *sol magg.*). — 13 marzo: concerto orchestrale — 20 marzo, violinista Arrigo Serato, direttore B. Molinari — 27 marzo: Concerto commemorativo della morte di Beethoven diretto da B. Molinari, col concorso della cantante Elisabetta Schumann (Beethoven: Egmont, ouverture e frammenti della musica per la tragedia di Goethe; *Cristo sul Monte degli Ulivi*, oratorio: *Quinta sinfonia* — 3 aprile: Direttore Hermann Scherchen: (Beethoven: Grande fuga in *Si bem. magg.* per orchestra d'archi; Casella: Concerto romano — 10 aprile: Pianista Carlo Zecchi, direttore B. Molinari (Beethoven: Terzo concerto in *Do min.*). — Respighi: Concerto per pianoforte e orchestra; Pick-Mangiagalli: Sortilegi, Poema sinfonico per pianoforte e orchestra — 17 e 24 aprile: direttore Antonio Guarnieri (Beethoven: Sesta sinfonia) — 1. maggio: Organista Joseph Bonnet, direttore Mario fonia) — 20 e 29 maggio: direttore B. Molinari (Beethoven: Settima e Ottava sinfonia — 20 e 29 maggio: direttore B. Molinari (Beethoven: Nona sinfonia — 5 e 15 giugno: Direttore B. Molinari (Beethoven: *Missa Solemnis*, per soli, coro, organo e orchestra.

GLI SPETTACOLI

Le serate d'onore

Al COSTANZI — Questa sera con *La donna nuda* di Bataille si darà lo spettacolo in onore di Maria Melato e d'addio della compagnia. Il teatro è già quasi completamente venduto.

All'ELISEO — Con *Sua altezza balla il valzer* si darà stasera lo spettacolo in onore del comicissimo Oreste Trucchi, il quale canterà alcune canzonette in un intermezzo. Si prevede un teatro esaurito.

Il "Caffè dell'avvenire" all'Odescalchi

Questa sera la Stabile riprenderà la delicata e molto applaudita commedia: *Il caffè dell'avvenire* di Mario Pompei, il valoroso pittore a cui si devono le ammiratissime scene di tutti i lavori rappresentati all'Odescalchi. Le rappresentazione è a prezzi ridotti.

E' imminente il debutto di Maria Laetitia Celli con *Denise Marette* commedia in tre atti di J. J. Bernard, nuova per Roma.

La recita straordinaria al Nazionale

Questa sera alle 21, avrà luogo l'annunciato spettacolo speciale in cui alcuno dei migliori filodrammatici della capitale interpreteranno la bella commedia di Paolo Ferrari: *Goldoni e le sue 16 commedie nuove*.

Al VALLE Stasera riposo. Domani prima recita di Madame Simone con *La parisienne* di Becque.

Al QUIRINO — La compagnia di Armando Falconi riprenderà stasera una delle sue interpretazioni di maggior successo: *Diana al bagno*.

Anna Fougez nel trionfale successo della Marcia della Moda

Da tre sere alla *Sala Umberto I* si dà convegno in folla immensa, il più fine pubblico di Roma; e veramente il secondo programma della *Fougez*, che ha ottenuto un successo trionfale, desta il generale interesse e la più viva ammirazione specialmente delle signore. La *Marcia della Moda*, fra le altre novità, è da sè sola il più attraente e nuovo spettacolo, sul quale 14 ricchissime *toilettes* e *cappe*, ideate dalla *Fougez*, sono esibite all'ammirazione del pubblico, mentre l'orchestra commenta l'azione rievocando i più bei *refrains* del repertorio della grande artista. Stasera quarta replica dell'applaudito programma alle *21,30*. *Botteghino aperto dalle 10*.

Alla Sala Sgambati

Martedì prossimo alle ore 17 darà un unico Concerto alla Sala Sgambati il violinista Georg Garay, che, accompagnato al piano dal maestro Adolfo Baruti, svolgerà il seguente programma: *Händel*, Sonata in fa magg.; *Tschaikowsky*, Concerto in re magg.; *Schubert-Wilhelmj*, Ave Maria; *Tor Aulin*, Gavotta e Musetta; *Hubay*, Seguidillas (Prima esecuzione); *Wieniawsky*, Souvenir de Moscou.

* * *

Con la collaborazione pianistica di Mario Castelnuovo Tedesco, la violinista Edith Lorand darà un concerto alla Sala Sgambati mercoledì prossimo alle ore 17, svolgendo il seguente programma: *F. Busoni*, Sonata op. 36; *Mendelssohn*, Concerto op. 64; *Beethoven*, Rondino; *Mozart*, Rondò; *Chopin*, Valse (Huberman); *Hubay*, Variazioni su un tema ungherese op. 72.

Ecco l'amore al Margherita

La applauditissima compagnia Hermosa-Aliberti rappresenterà questa sera una nuova rivista: *Ecco l'amore* di G. Corretto e Chiappo, già rappresentata in altre città con vivo successo. Si assicura che la messa in scena sarà particolarmente sfarzosa.

Spettacoli del 15 Novembre

TEATRO COSTANZI
(Gestione Ars Italica)
COMP. DRAMM. MELATO-BETRONE
LUNEDI' 15 — Ore 21 Spettacolo in onore di Maria Melato.
Addio della Compagnia.
La donna nuda

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMPAGNIA HERMOSA ALIBERTI
LUNEDI' 15 — Ore 21,30 Prima rappresentazione della grandiosa rivista di Corvetti e Chiappo:
Ecco l'amore

TEATRO QUIRINO
COMP. COMICO-DRAMM. A. FALCONI
LUNEDI' 15 — La commedia brillante:
Diana al bagno

ADRIANO — Riposo.
ELISEO — Comp. operetta Mauro Ore 21: *S. A. balla il waltzer*.
MANZONI — Comp. napoletana di V. Scarpetta — Ore 21: *A' femmena*.
MORGANA — Comp Berardi-Bruno — Ore 21: *Ma l'amor mio non muore*.
ODESCALCHI — La Stabile — Ore 21.30: *Caffè dell'avvenire*.
VALLE — Riposo.

VARIETA
APOLLO — Ore 21.30: *Scelto programma*.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Relazione del Ministro Belluzzo sul carovita

al Consiglio Superiore dell'Economia Nazionale

Il Consiglio Superiore dell'Economia Nazionale, nella prossima riunione che terrà il 22 corr. sotto la presidenza del Ministro on. Belluzzo, si occuperà innanzi tutto — come abbiamo avuto occasione già di avvertire — del problema del caro-vita. Problema di importanza grande, che il Governo considera con attenzione, tanto che la relazione su questo argomento sarà fatta al Consiglio dallo stesso ministro on. Belluzzo.

Crediamo di sapere che il Ministro tratterà della questione degli alti prezzi dei generi di necessità per la vita, e della possibilità di diminuirli. Considererà il fenomeno anche nei riguardi di tutti gli altri paesi; e rileverà come già in Italia i prezzi all'ingrosso di molti generi alimentari e di manufatti abbiano subito innegabili diminuzioni, le quali però non si sono fatte sentire nei prezzi al minuto. Il Ministro considererà questo grave fatto, che pesa — nelle conseguenze — su tutte le classi sociali e specialmente su quelle meno abbienti; ed esaminerà le cause per le quali i prezzi al dettaglio non vanno decrescendo.

Formulerà anche — al Consiglio Superiore — dei quesiti: sono i mediatori, sono le tariffe dei trasporti, sono le cattive organizzazioni delle rivendite, e il numero eccessivo dei negozi che ritarda di troppo la discesa dei prezzi al dettaglio?

Apprendiamo che il Consiglio Nazionale farà un'ampia discussione sul problema del caro-vita, esaminando tutti i coefficienti che vi contribuiscono, e formulerà dei voti; voti importanti perchè potranno essere tenuti presenti dal Governo per la soluzione del problema con una politica dei prezzi intesa ad agevolare le condizioni di vita dei cittadini.

Il problema del caro-vita è, oltrechè grave, anche complesso; ma se la soluzione d'esso si impone è in modo indiscutibile, ma non è, d'altra parte più facile ad ottenersi in modo concreto. E' però assolutamente necessario che predisposti i provvedimenti per risolvere la questione, essi siano applicati con rigore inesorabile. Le disposizioni vigenti in materia annonaria vanno rivedute; e bisogna ch'esse stronchino la speculazione di commercianti insaziabili, e colpiscano gravemente i colpevoli di infrazioni e di frodi. I Comuni debbono avere poteri per adottare misure implacabili contro i commercianti ingordi, i mediatori insaziabili; ma la ricerca delle cause e dei colpevoli deve essere fatta con seria implacabilità. Nei grandi e nei piccoli centri; e tra i grandi è Roma alla testa.

Per le piccole industrie

Il Consiglio dei Ministri, nella sua ultima sessione, ha approvato, tra l'altro, le linee di un decreto a favore delle piccole industrie.

Siamo in grado oggi di informare che il decreto non è stato ancora definitivamente formulato dal competente Ministero dell'Economia Nazionale, poichè non sono terminati ancora gli scambi di vedute tra il Ministero stesso, l'Ente Nazionale per le piccole industrie — che è eretto in ente morale — e la Federazione autonoma dell'Artigianato, allo scopo di stabilire i rapporti che debbono intercorrere tra questi vari enti e le precise competenze di ciascuno nella complessa azione da svolgere a vantaggio delle piccole industrie. Quando tutto questo sarà stabilito, il decreto verrà in modo preciso formulato.

Possiamo dire fin d'ora, che il decreto provvederà alla *costituzione di speciali comitati* — che con ogni probabilità saranno regionali, e composti di un presidente nominato dal Ministero della Economia, di un rappresentante dell'Ente per le piccole industrie, di una della Federazione dell'artigianato e di due tecnici — che dovranno svolgere azione intesa al maggiore sviluppo, al miglior perfezionamento delle piccole industrie ed allo smercio dei prodotti.

Il Ministero dell'Economia Nazionale per meglio provvedere alle piccole industrie nazionali si è giovato di largo materiale di studio; e tra questo è una voluminosa relazione fatta da un tecnico che recentemente era stato incaricato di un viaggio attraverso la Francia, l'Inghilterra e l'Austria. Questa relazione pone in rilievo come si sviluppano in dette nazioni le piccole industrie e l'artigianato e come tale sviluppo viene agevolato; ed indica come potrebbe agevolarsi la esportazione all'estero dei nostri prodotti e dove essi potrebbero meglio essere collocati.

Recentemente poi il Ministro dell'Economia Nazionale S. E. Belluzzo aveva avuto colloqui con S. E. Pirelli presidente dell'Istituto Nazionale delle Esportazioni; e da tali colloqui usciva la fissazione di un piano da svolgere a favore della piccola industria e dell'artigianato a vantaggio dei quali l'Istituto per le Esportazioni pensa di adoperarsi nel miglior modo.

Una Banca ed una Società

Si ha ragione di credere che *verrà creata in Italia una società, che raccoglierà all'estero le varie ordinazioni;* le ripartirà poi traverso le varie industrie ed ai vari artigiani, curerà e che si effettui la buona lavorazione dei prodotti e poi la spedizione accurata di essi.

Nello stesso tempo attraverso uno speciale Istituto di Credito — che come noi tempo fa avvertimmo sarà creato e che avrà il capitale iniziale di una decina di milioni — *verranno concessi mutui alle piccole industrie ed all'artigianato* perchè, potendo prosperare, abbiano modo di bene esportare all'estero.

Per potere poi assicurare uno sbocco ai nostri prodotti nell'America del Nord sarà costituita negli Stati Uniti una società con capitale italiano ed americano. E se si avranno, da tale iniziativa, buoni risultati si provvederà alla creazione di una società simile nell'America del Sud.

La Confederazione delle Corporazioni

E' stato effettuato — in questi giorni — un notevole cambiamento di cariche negli Uffici provinciali della Confederazione Generale delle Corporazioni Fasciste operaie: *Giacomelli*, già membro del primo Comitato Centrale dei Fasci di Combattimento è andato a dirigere l'Ufficio di Milano in luogo dell'avv *Razza* che viene a Roma agli uffici centrali della Confederazione. Il prof. *Del Giudice* è andato a Torino a sostituire *Meledandri* che viene pure a Roma agli uffici centrali della Confederazione. Il dott. *Emilio Barni*, uno dei migliori organizzatori sindacali fascisti è andato a Genova a sostituire l'on. *Pighetti*, che è stato nominato segretario generale delle Associazioni Nazionali Fasciste dipendenti Aziende Industriali dello Stato.

L'on. Rossoni ha dato conto di questi cambiamenti sabato sera al Capo del Governo e Ministro delle Corporazioni on. Mussolini — che lo aveva ricevuto e trattenuto a lungo colloquio anche venerdì mattina — informandolo anche di tutto lo svolgimento dell'azione sindacale della Confederazione operaia.

Si conferma che le grandi Federazioni — sotto la presidenza dell'on. Edmondo Rossoni — saranno assegnate ai seguenti segretari generali: on. *Cucini*, federazione dell'industria; on. *Ciardi*, trasporti; comm. *Razza*, agricoltura; comm. *Pezzoli*, commercio; comm. *Lusignoli*, banca; avv. *Di Giacomo*, intellettuali; cap. *Ciro Marinelli*, trasporti marittimi. E si apprende che a Meledandri sarà affidato l'ispettorato per i metallurgici ed a Panconesi quello per i tessili.

Al "Popolo d'Italia,,

Al Popolo d'Italia, *di cui si compie oggi il dodicesimo anno di vita, facciamo più che l'augurio di rito, atto di omaggio.*

L'augurio sarebbe d'altronde superfluo per un giornale che, avendo superate con la sola forza che gli proveniva dal suo inestinguibile coraggio e dalla sua fede infiammata, difficoltà ed ostacoli gravi, che andarono dalla diffidenza del pubblico all'inimicizia dei Governi, può dire oggi con legittimo orgoglio di rappresentare, con priorità assoluta su ogni altro, la opinione, non più di una minoranza generosa, ma di tutta l'Italia nuova.

L'atto di omaggio invece, che non contiene alcun ossequio servile, si rende necessario in regime fascista da parte di chi, pur avendo creduto, nei tempi della miseria e della vergogna nazionale, all'avvento della realtà politica presente, riconosce nel giornale di Mussolini il banditore d'un glorioso periodo di storia italiana.

Il Governo per i disastrati di Terra di Bari

Un'altra visita dell'on. Bianchi sui luoghi dell'alluvione

BARI, 15. — E' giunto ieri mattina a Bari l'on. Bianchi, Sottosegretario di Stato ai Lavori Pubblici, accompagnato da diversi alti funzionari governativi.

Subito dopo ha avuto luogo una riunione in Prefettura per un esame generale della situazione e dei lavori compiuti in questa settimana. Il Provveditore alle opere pubbliche comm. Manfredonia ha fatto una breve relazione sulle caratteristiche e sulla portata della alluvione nella città di Bari e nelle campagne. Ha accennato all'opera di sgombero e di ricovero di tutte le famiglie rimaste senza tetto, al concorso validissimo prestato dalle istituzioni e dal corpo dei pompieri delle varie città. In ultimo ha rilevato le caratteristiche della gravità dell'alluvione che ha superato qualunque possibile previsione dei tecnici. Ciò spiega perchè la diga del Picone non abbia potuto essere sufficiente contro l'enorme furia degli elementi.

Il Prefetto ha esposto poi in un breve riassunto tutti i provvedimenti presi per i primi soccorsi e per una provvisoria sistemazione dei senza tetto.

Hanno quindi riferito il Segretario federale provinciale comm. Daddabbo e gli onorevoli Ricchioni, Di Crollalanza e Scirone. Sono stati brevemente illustrati tre punti fondamentali dell'opera di ricostruzione e sistemazione e cioè: ricostruzione delle opere idrauliche e di difesa, sistemazione degli abitati ed infine opera di rimboschimento.

Terminata la riunione l'on. Bianchi con le autorità si è recato immediatamente a visitare tutta la zona della città colpita dall'alluvione soffermandosi in diversi punti per esaminare la entità del sinistro e l'attuale situazione. Si è recato quindi alla diga del Picone dove numerose squadre di operai lavorano attivamente ultimando lo sgombero e preparando l'assestamento delle opere definitive di difesa.

L'on. Bianchi si è reso conto minutamente di tutte le opere in corso per la sistemazione del Picone ed ha voluto poi anche visitare San Nicandro constatando alcuni danni arrecati dall'alluvione al Comune.

Di ritorno in Prefettura ha conferito con varie autorità e rappresentanti degli istituti ed enti della città. Dopo di che ha fatto una breve visita a Monopoli dove con gran concorso di popolo sono state inaugurate alcune fontane pubbliche che saranno fonte di gran benessere per le popolazioni.

L'on. Bianchi è stato ricevuto sul posto dall'on. Postiglione. Le popolazioni di Mola di Bari e di Polignano a Mare hanno, lungo il percorso salutato con vivissimo slancio il passaggio dell'on. Bianchi, che, di ritorno a Bari, nel gabinetto del Prefetto ha riunito i rappresentanti della Camera di commercio, della Confederazione dell'industria il Commissario prefettizio, i rappresentanti di diversi enti ed altre autorità. Sono state esaminate le questioni relative alla industria e ai traffici di Bari e provincia e sono state fatte presenti ai rappresentanti interessati alcune richieste per venire incontro alla industria e ai traffici danneggiati dal disastro.

La salute pubblica sia in città come nei ricoveri dei senza tetto è ottima come lo è sempre stata.

La morte del m.se Corsini

FIRENZE, 15. — E' morto l'altro ieri una delle più care e miti figure dell'aristocrazia fiorentina, il marchese don Filippo Corsini, il quale fu Sindaco di Firenze dal 1911 al 1913.

La sua dipartita lascia nell'angoscia una donna eccelsa per virtù: Donna Luchezia dei conti Rasponi delle Teste, ed i figli Tommaso ed Anna, cresciuti alla sua rigida scuola del dovere e delle virtù civili.

La furia sanguinaria di un pazzo

Uno studente ucciso e un milite ferito

TRIESTE, 15. — Stamane verso le 9.30 un orribile delitto è avvenuto nella piazzetta Cavana centro della vecchia città di Trieste. A quell'ora la piazzetta era animatissima. All'improvviso fu veduto un uomo rincorrere un altro, alzare contro di lui la mano armata di coltello e colpirlo alla gola. Il ferito cacciò un urlo, tentò di continuare il cammino, ma non mosse che pochi passi e cadde al suolo.

Alcuni passanti intanto si erano fatti intorno all'uomo che era stramazzato a terra e che perdeva copiosamente sangue dall'orrenda ferita che gli squarciava la gola. Mentre qualcuno correva in una attigua farmacia per chiamare telefonicamente sul posto un sanitario ed infermieri, altri trasportarono nella stessa farmacia il disgraziato. Purtroppo però ogni cura sarebbe stata vana chè l'infelice era già spirato.

Il morto fu subito identificato. Egli era lo studente ventenne Claudio Botteri.

Mentre il giovane Botteri, che è alunno della Scuola Commerciale e che si recava a scuola nell'ora che doveva essere così tragicamente la sua ultima, cessava di vivere, un'altra scena drammatica si svolgeva nei pressi della piazzetta. L'uccisore, che dopo aver vibrato al povero Botteri la coltellata mortale tentava di vibrargliene un'altra, era stato affrontato dal milite Francesco Mione della 58.a legione della Milizia Volontaria il quale gli si era gettato addosso per disarmarlo impegnando con lui una lotta drammatica. L'individuo riuscì a svincolarsi dalla stretta del valoroso milite e ad alzare nuovamente la mano armata di coltello di cui inferse al Mione due colpi, uno al braccio sinistro ed un altro al costato. In aiuto del milite che non ostante le ferite continuava a difendersi si precipitarono alcuni passanti che dopo non poca fatica poterono disarmare l'omicida.

Ridotto all'impotenza l'individuo fu consegnato a due sottufficiali e ad un soldato di fanteria che lo scortarono nel vicino posto dei carabinieri. Il Mione si recò a sua volta a farsi medicare le lesioni riportate che sono fortunatamente non gravi.

Appena giunto alla stazione dei carabinieri l'arrestato fu interrogato. Agitatissimo egli dichiarò di essere tale Mario Abel di anni 43 tappezziere. Calmatosi alquanto, piombato anzi in uno stato di completo rilasciamento nervoso, aggiunse poi vagamente che da qualche tempo egli era perseguitato da individui che non gli davano requie. Continuò dicendo che stamane egli uscì di casa accompagnato dalla madre per recarsi all'Ospedale, e riuscito a sottrarsi alla sorveglianza della donna, aveva acquistato da un arrotino per 12 lire un coltello a serramanico.

Nel passare più tardi per la piazzetta Cavana si era imbattuto nel Botteri che portava un pacco di libri sotto il braccio. Ritenendo che il giovane studente avesse indosso delle bombe, e che volesse gettargliene qualcuna addosso, gli si era avventato contro e lo aveva colpito. Il fatto ha destato in città tristissima impressione.

Ricciotti accusato di distribuzione e detenzione d'armi da guerra

PARIGI, 15.

Su requisitoria del Procuratore della Repubblica del tribunale della Senna il giudice istruttore è stato incaricato di una istruttoria per distribuzione, detenzione di armi da guerra, cartucce e altre munizioni da guerra, per detenzione e deposito di armi, per detenzione di macchine o strumenti micidiali ed esplosivi, in virtù delle leggi 24 marzo 1834, 19 febbraio 1871, 18 dicembre 1893 per i seguenti accusati: Francesco Macia, Ricciotti Garibaldi, Arturo Rizzoli, Tommaso Beltrami, José e Pedro Morello, Guglielmo Mombelli, Mario Traversa e molti altri spagnoli.

Questo provvedimento è venuto in seguito al drammatico confronto tra Ricciotti Garibaldi ed il colonnello Macia.

Il confronto

Il confronto ha avuto luogo nell'ufficio del signor Chiappe, direttore della Sicurezza Generale, in presenza di Benoist, un confronto tra Ricciotti Garibaldi e il colonnello Macia. Questi, che si trovava nell'ufficio del signor Chiappe, si mostrò molto freddo quando entrò Garibaldi. I due uomini non si strinsero la mano. Il confronto è cominciato quasi subito. Garibaldi ha preteso di essere stato messo al corrente del movimento catalano da Scivoli e ha dichiarato di aver visto il colonnello Macia il 5 o 6 ottobre a Colombes per dargli informazioni su Rizzoli; ha soggiunto di aver promesso al colonnello il suo appoggio morale conformemente alla tradizione garibaldina. Ha dichiarato che Macia aveva affermato di trattarsi di un movimento federale.

Macia, interrompendo Garibaldi, è insorto contro tale affermazione dichiarando di aver detto che trattavasi unicamente di un movimento separatista; in seguito essi parlarono di Rizzoli.

Alla Santé

Dopo tale confronto Macia ha lasciato la Sicurezza Generale ed è stato accompagnato al Gabinetto del giudice istruttore seguito poco dopo da Garibaldi.

L'interrogatorio di Ricciotti Garibaldi e di Macia da parte del giudice istruttore è stato di pura forma. Il giudice si è limitato a verificare la identità degli accusati e a notificare le accuse elevate contro di loro e poscia li ha invitati a fare la scelta di un avvocato.

I due accusati sono stati rinchiusi alla Santé nel reparto politico.

Ventisette insorti catalanisti trasportati a Parigi

PARIGI, 15.

Provenienti da Perpignano sono qui giunti, stamane, scortati dai gendarmi, ventisette insorti catalanisti che erano stati fermati per ordine del giudice istruttore. Essi sono stati subito condotti dal magistrato inquirente.

Secondo il «Journal» uno degli arrestati è scomparso al momento della partenza da Perpignano. Ottantasette persone che hanno partecipato al complotto, sono state informate che saranno puramente e semplicemente espulse.

Sindacalisti arrestati a Barcellona

PARIGI, 15.

I giornali hanno da Barcellona: «La polizia ha proceduto all'arresto di una quindicina di sindacalisti e catalanisti, fra i quali il capo sindacalista Pestana e il dott. Agnato, catalanista, direttore della collezione catalana delle monografie mediche».

Questi arresti sono in relazione col complotto di Perpignano.

I fascisti del "Nouveau Siècle,, attaccano l'"Action française,,

PARIGI, 15.

Una diecina di membri del fascio francese che fa capo al giornale *Nouveau Siècle*, si sono presentati stasera alle 19.30 agli uffici del giornale *Action Française* ove sono saliti al secondo piano. Il personale del giornale ha chiuso le porte ma i fascisti francesi hanno cercato d'irrompere nell'interno sfasciando i vetri. Dalle stanze sono stati esplosi alcuni colpi di rivoltella in seguito ai quali è caduto ferito uno dei fascisti, il sig. Longueville, di anni 45 impiegato di commercio.

A proposito di questo incidente il *Nouveau Siècle* dichiara questa sera che l'incidente è la conseguenza di una campagna che l'*Action Française* conduce contro il Fascio francese. Ultimamente la polemica dell'*Action Française* aveva rivestito un carattere particolarmente grave perchè il giornale accusava Giorgio Valois di alto tradimento e specialmente di essere assoldato dal Governo Italiano.

Benchè il *Nouveau Siècle* avesse opposta una smentita assoluta, all'*Action Française*, questo non ha cessato di continuare la campagna. Di fronte a questo fatto i fascisti hanno organizzato una operazione di avvertimento alla sede dell'*Action Française*. Una diecina di combattenti del fascio di Parigi, sempre secondo le affermazioni del *Nouveau Siècle*, si sono introdotti negli uffici del giornale ed hanno tenuto ad avvertire i redattore del giornale stesso di non proseguire più oltre la loro campagna. Le persone presenti si sono difese a colpi di rivoltella e vi furono alcuni feriti da una parte e dall'altra.

Il Longueville ha ricevuto una pallottola nel polmone e i medici non si sono potuti ancora pronunziare sul suo stato.

Queste sono le dichiarazioni del *Nouveau Siècle*.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 per cento cont. 65.40 — Rendita 3.50 per cento fine 65.45 — Consolidato 5 per cento cont. 85.20 — Consolidato 5 per cento fine 85.25 — Venezia 3.50 per cento 66.10 — Banca d'Italia 1934 — Istituto Credito Fondiario 412 — Commerciale 1013 — Credito Italiano 670 — Banco di Roma 105 — Ist. Credito Marittimo 508 — Commerciale Triestina 595 — Banca Naz. di Credito 523 — Consorzio Mob. Fin. 386 — Meridionali 650 — Navigazione 332 — Libera Triestina 400 — Lloyd Sabaudo 265 — Cosulich 200 — Nav. Alta Italia 229 — Cotoniere 61.50 — Snia Viscosa 142.50 — Soie de Chatillon 114 — Varedo 87 — Elba 53 — Metallurgica 130 — Ilva 179 — Montecatini 193 — Monte Amiata 300 — Antimonio 135 — Ansaldo 90 — Fiat 333 — Valdarno 123 — Sesc 109 — Sip 135 — Tram 335 — Terni 382 — Tirso 180 — Gas di Roma 655 — Unes 66 — Azoto 212 — Distillerie 93 — Zuccheri Romani 114 — Eridania 625 — Molini Pantanella 189 — Pilatura Riso 370 — Oleifici 125.50 — Bonifiche Ferraresi 348 — Fondi Rustici 212 — Immobiliari 643 — Beni Stabili 575 — Imprese Fondiarie 90 — C. F. Regionale 113.50 — Risanamento 862 — Aedes 910 — Acqua Marcia 1730 — Condotte d'Acqua 464 — Serino 445 — Palermo 373 — Spalato 285 — Isonzo 112 — Marconi's Wireless 95 — Assicuraz. Vita 660.

CAMBI: Parigi 90.25 - 89.50 — Londra 117.75 - 118 — New York 24.27,50 - 24.32,25.

Borsa di Genova

La fermezza del Consolidato trascina tutta la quota e chiude ai massimi.

Rendita Italiana 3.50 per cento L. 65.40 Consolidato 5 per cento 85.45 — Banca d'Italia 1938 — Banca Commerciale Italiana 1011 — Credito Italiano 670 — Banco Roma 105 — Aedes 8.75 — Meridionali 651 — Mediterranee 323 — Rubattino 535 Lloyd Sabaudo 254.50 — Snia 144 — Eridania 630 — Raffineria L. L. 363 — Industrie Zuccheri 460 — Gulinelli 180 — Ansaldo 96 — Ilva 174.50 — Miniere Elba 50 Ferriere Voltri 300 — Metallurgica 128 Molini Alta Italia 706 — Semolerie 730 — Silos 715 — Itala 2.50 — Spa 18 — Acquedotto Pugliese 295 — Tramways Genovesi 622 — Officine Elettriche Genovesi 231 Fiat 336 — Beni Stabili 572 — Negri 210.

CAMBI: Parigi 81.75 — Londra 117.60 New York 24.275 — Svizzera 468 — Spagna 368.75 — Belgio 2,372.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3.50 per cento 70 — Mugona d'Italia 509 — Fonderia Veraci 560 — Elba 49 — Monte Amiata 300 — Meccaniche 116 — Valdarno 129 — Molini Biondi 188 — Digerini Marinai 64.50 — Self 273 — Birra Peszkowski 14.50 — Conserve Torrigiani 9.25 — Testi 39.50 — Fondiaria Incendio 630 — Fondiaria Vita 530.

CAMBI: Parigi 80.50 — Londra 117.60 — Svizzera 468 — New York 24.35 — Belgio 3.38.

Borsa di Napoli

Mercato a fondo molto sostenuto con pochi affari, ma in buona tendenza. Molto migliori i fondi di Stato. Il Consolidato infatti dopo un primo prezzo di 84 si sposta fino a 85.40 con molte richieste e grandi compere.

La Commerciale calma intorno a 1010. Fra i valori locali i Cotoni da 58.50 si spostano fino a 63.

Rendita 3.50 per cento L. 65.85 — Consolidato 5 per cento 85.37 — Prestito Venezie 670 — Buoni novennali 92.50 — Banca d'Italia 1935 — Banca Commerciale Italiana 1015 — Credito Fondiario 410 Credito Italiano 679 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 103 — Banca d'America e d'Italia 119 — Banca Fratta Maggiore 79 — Meridionali 645 — Mediterranee 330 — Rubattino 555 — Terni 382 Elba 48 — Ilva 170 — Risanamento 856 Beni Stabili 570 — Cotoniere 61.50 — Gas di Roma 650 — Società Meridionale Elett. 265 — Grandi Alberghi 129 — Acquedotto Napoli 445 — Fondiaria Regionale 112 Ferrovie Vomero 1000 — Banca Naz. di Credito 522.

CAMBI: Francia 80.22 — Inghilterra 117.75 — Stati Uniti d'America 24.30.

La famiglia GINANNESCHI ringrazia commossa le Autorità, gli Enti, le Associazioni, gli amici tutti, che parteciparono al suo vivo dolore per la scomparsa del proprio Congiunto.

Comm. Dott. EMILIO GINANNESCHI

e contribuirono a renderne solenni le onoranze funebri.

Casteldelpiano (Grosseto) 13 Nov. 1926

Stasera, alle ore 7, dopo breve malattia, mancava all'affetto dei suoi la cara esistenza di

NAPOLEONE GIOVINE di LUIGI

di anni 23

I GENITORI il fratello MARIO, la sorella ANNA col marito rag. GUIDO SULLI e i parenti tutti straziati, ne dànno il triste annunzio.

Chieti, 13 novembre 1926.

La SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI partecipa con profondo dolore la morte del suo beneamato Consigliere di Amministrazione

Don FILIPPO dei Principi CORSINI

avvenuta oggi in Firenze.

Firenze, 13 novembre 1926.

Ieri sera, alle ore 23, colpito da fulmineo morbo volava in cielo a soli tre anni

BRUNO FORTI

Straziati ne danno il triste annunzio il padre dott. MARIO FORTI, la madre LEA BERGAMASCHI, i nonni FORTI e BERGAMASCHI e i parenti tutti.

Roma, 15 novembre 1926.

I funerali avranno luogo domani martedì 16 corrente alle ore 10.30 partendo dall'abitazione, via Genova 24.

Si dispensa dalle visite.

R. Forges Davanzati, direttore respons. Maurizio Maraviglia, vice-direttore Guido Milelli, redattore-capo